

## L'Augustale federiciano: nuove prospettive

**Simonluca Perfetto**Universidad Complutense de Madrid; Società Numismatica Italiana  <https://dx.doi.org/10.5209/eiko.94774>

Recibido: 27 de febrero de 2024 • Aceptado: 28 de marzo de 2024 • Publicado: 1 de enero de 2025

**Riassunto:** A seguito della recente scoperta dell'ampia attività della zecca di Napoli durante il periodo svevo, è giunto anche il momento di compiere i primi passi nella classificazione monetaria. Il posto d'onore spetta sicuramente all'augustale, moneta d'oro attraverso la quale Federico II ha rivissuto e fatto rivivere i fasti dell'impero romano ai suoi contemporanei. Grazie alla catalogazione degli augustali, realizzata attraverso la monetazione imperiale romana, e grazie allo studio delle legende, è stato possibile creare un catalogo preliminare, che non solo offre una cronologia piuttosto attendibile, ma precisa anche l'attribuzione di queste monete alle zecche di Napoli, Brindisi e Messina.

**Parole chiave:** Federico II; augustale; monete romane imperiali; zecca di Napoli; zecca di Brindisi; zecca di Messina.

### ENG **The Federician Augustale: New Perspectives.**

**Abstract:** Following the recent discovery of the extensive activity of the Naples mint during the Swabian period, the time has also come to take the first steps in monetary classification. The place of honor certainly goes to the augustale, the gold coin through which Frederick II relived and revived the glories of the Roman Empire to his contemporaries. Thanks to the cataloguing of the augustali, carried out through the Roman imperial coinage, and thanks to the study of the legends, it was possible to create a preliminary catalogue, which not only offers a rather reliable chronology, but also specifies the attribution of these coins to the mints of Naples, Brindisi and Messina.

**Keywords:** Federico II; augustale; Roman Imperial Coins; mint of Naples; mint of Brindisi; mint of Messina.

**Sommario:** 1. Fonti e stato dell'arte. 2. Gli augustali federiciani. 3. Catalogo. 4. Conclusioni. 5. Fonti e referenze bibliografiche.

**Como citar:** Perfetto, Simonluca. "L'Augustale federiciano: nuove prospettive". En *Heráldica: un sistema de comunicación visual en renovación entre la Edad Media y la actualidad*, editado por Miguel Metelo de Seixas. Monográfico temático, Eikón Imago 14 (2025), e94774. <https://dx.doi.org/10.5209/eiko.94774>.

### 1. Fonti e stato dell'arte

Alla luce degli ultimi studi sulla zecca di Napoli al tempo di Federico II, completamente ignorati dalla bibliografia di settore, anche dopo la loro pubblicazione<sup>1</sup>, si rende necessario affrontare l'argomento dell'*augustale*, vale a dire la più importante e famosa

moneta emessa da questo imperatore, non prima di aver ricordato alcuni elementi essenziali promananti dalle nuove scoperte e/o dalle conoscenze precedenti.

La zecca di Napoli operò continuamente per tutto il periodo federiciano (1198-1250), ma nel 1220/1221 seguì le sorti della cancelleria imperiale che aveva assistito all'ingresso di Pier delle Vigne. Da questo momento cambiò anche il ruolo della zecca che, oltre alle caratteristiche dei

<sup>1</sup> È sufficiente rimandare al testo più recente su Normanni e Svevi, AA.VV., "Il tari moneta del Mediterraneo", *Atti del Convegno Amalfi, 2021 maggio 2022*, a cura di A. M. Santoro e L. Travaini, Amalfi: presso la Sede del Centro, 2023, chiaramente pubblicato vari anni dopo la scoperta della zecca di Napoli, per notare la sua grave assenza. È anche per questa ragione,

che sono costretto a citare ripetutamente la mia bibliografia che è ancora l'unica sul punto.

tempi precedenti (produzione di moneta forestiera), assunse la funzione di principale zecca del Regno di Sicilia continentale<sup>2</sup>. Come si sa, vi fu il progressivo abbandono di Palermo come capitale a vantaggio di Napoli<sup>3</sup>. Tuttavia, sino a poco tempo fa, il campo numismatico era incentrato sulle sole zecche di Brindisi e Messina. In realtà, la zecca di Napoli assorbì le funzioni delle locali zecche di Salerno e Amalfi, che vennero sopprese. Nel 1224 le competenze dei suoi ufficiali vennero equiparate a quelle degli ufficiali di Brindisi e Messina, che divennero a questo punto due zecche 'minori' rispetto a Napoli, luogo dal quale partivano gli ordini di coniazione per queste due zecche, generalmente dopo che la stessa moneta (o il tipo) era stata prodotta a Napoli<sup>4</sup>.

Inoltre, è stato dimostrato che questa zecca ha patito l'oblio a causa delle fonti, nelle quali viene quasi sempre sottintesa o al massimo definita 'sicla', senza specificazioni, evidentemente perché non aveva bisogno di presentazioni, essendo la principale.

Tra tutti gli episodi monetari che ho portato alla luce, quello più famoso risale all'autunno del 1229, quando l'imperatore, di ritorno dalla famosa crociata pacifica, coniò grandi quantità di oro e introdusse il *tornese* a Napoli. Questo episodio numismatico, oltre ad essere quello più importante di tutto il periodo federiciano, è anche quello meglio documentato, con ben tre fonti dirette e molte altre derivate. I grandi quantitativi di moneta, un *thesaurum incredibilem o lo tresauro della taglia de tutty ly singniure*, ottenuti con metalli (*eris*) ricavati da vasa *aurea & argentea*, lo rendono il principale candidato all'introduzione dell'*augustale*<sup>5</sup>.

<sup>2</sup> Probabilmente fu la zecca più importante anche rispetto alle zecche di Sicilia (isola).

<sup>3</sup> La dimensione del rapporto di Federico II con Napoli è evidentemente distorta in Andreas Kiesewetter, "Itinerario di Federico II", in *Federiciano*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/itinerario-di-federico-ii\\_\(Federiciano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/itinerario-di-federico-ii_(Federiciano)/), 2005, poiché l'autore, dopo aver demolito in questo senso Palermo e Foglia, non la ritiene la nuova capitale solo a causa della mancata residenza stabile del sovrano. Ma la più grave carenza di questo studio è quella di non aver indicato la presenza dell'imperatore a Napoli nel momento topico: il 1229. Dal che ne deriva l'inattendibilità di buona parte delle considerazioni ivi contenute. Il ruolo di 'Napoli capitale' era già stato messo a fuoco da Fujano, Galasso, etc.

<sup>4</sup> Simonluca Perfetto, "Primo nucleo di fonti sulla zecca sveva di Napoli", in *Mémoire des Princes Angevins*, 15 (2022-2023): doc. 4 e doc. 11. C'è invece da rimanere sbalorditi di fronte alle ultime considerazioni sul punto: «In 1232, Frederick II introduced the new gold *augustalis* and its half. Also the minting pattern of the kingdom underwent important changes: Brindisi took the place of Salerno as the principal mint on the mainland, Amalfi and Gaeta ceased their activity in 1222 and 1232, while Messina became the most important mint in Sicily» (tratto da Stefano Locatelli, Stefano, "Objects for History: The Coins of South Italy, Sicily and Sardinia in the British Museum", in *The Italian Coins in the British Museum*, edited by B. Cook, S. Locatelli, G. Sarcinelli, L. Travaini, 23-40. Roseto degli Abruzzi: Edizioni D'Andrea, 2020: 32). Solo da «Amalfi» a «Sicily» c'è qualcosa di corretto, perché basato su documenti. La restante parte è di pura fantasia.

<sup>5</sup> Frammenti tratti rispettivamente da *Joannis Trithemij, Tomus Primus Annalium Hirsavgiensium*, Monasterij S. Galli: Typis ejusdem Monasterij S. Galli, 1690, 541; Vittorio Formentini, *Ricordi: edizione critica del ms. Ital. 913 della Bibliothèque de France di Loise de Rosa*, 2 voll., Roma/Salerno: 1998, II, 599, f. 34v; *Ricordi de Sancto Germano, Chronica*, ed. G. Garufi, in R.I.S., nuova edizione, 7/2, Bologna 1937: 161; *Trithemij, Tomus Primus Annalium Hirsavgiensium*, 541.

La tradizionale datazione sull'introduzione, invece, va avanti da circa tre secoli ed è quella del 1231<sup>6</sup>. La si ottiene sommariamente grazie al celebre passaggio della *Chronica* di Riccardo San Gemano:

«Nummi aurei, qui Augustales vocantur, de mandato Imperatoris in utraque sycla Brundusii et Messane cuduntur»<sup>7</sup>.

Gli studiosi l'hanno variamente interpretata come momento di introduzione dell'*augustale*, o come momento immediatamente successivo, o più genericamente come prima notizia sull'*augustale*.

Qui interessa accostare la prima emissione dell'*augustale* ai fatti dell'autunno del 1229, per cui la compatibilità della fonte di Riccardo viene valutata in quest'ottica. Ciò comporterebbe: 1) la scelta della zecca di Napoli quale prima zecca d'emissione di questa moneta, cosa che le sarebbe spettata anche a parità di date (1231), in considerazione della provenienza partenopea dei mandati di coniazione per le zecche minori, ma anche in analogia a quanto accaduto per gli stessi *tornesi* federiciani o per i *ducali* di Ruggero II, entrambi coniati per la prima volta a Napoli; 2) la buona anticipazione della coniazione dell'*augustale* di circa due anni.

La conferma di ciò pare risiedere nella fonte stessa, la quale dice che le monete d'oro che si chiamano *augustali*, ovverosia monete già esistenti, su mandato (per ordine) dell'imperatore vengono coniate in entrambe le zecche di Brindisi e Messina.

Quindi gli *augustali* erano già coniati a Napoli e nel 1231, per ordine dell'imperatore, venivano coniati anche nelle zecche minori di Brindisi e Messina. Si tratta dello stesso *modus operandi* del 1238, quando Federico mandò Enrico de Morra a battere moneta a Napoli, ma ordinò le nuove monete per Brindisi e Messina molti mesi dopo, per giunta attraverso la cancelleria napoletana<sup>8</sup>.

A questo punto, si può dire con ragionevole certezza che l'*augustale* si coniò a Brindisi e Messina solo a partire dal 1231, ma a Napoli da quando?

Prima di valutare il periodo antecedente vale la pena compiere un breve *excursus* sul periodo immediatamente successivo, ancora una volta attraverso la mano di Riccardo:

«Mense Iunii quidam Thomas de Pando ci- vis Scalensis novam monetam auri, que Augustalis dicitur ad Sanctum Germanum de- tulit distribuendam per totam abbatiam et per Sanctum Germanum, ut ipsa moneta utantur homines in emptionibus et venditionibus suis, iuxta valorem ei ab imperiali providentia con- stitutum, ut quilibet nummus aureus recipiat- tur et expendatur pro quarta uncie, sub pena personarum et rerum in imperialibus litteris, quas idem Thomas dedulit, annotata. Figura Augustalis erat habens ab uno latere caput hominis cum media facie, et ab alio aquilam»<sup>9</sup>.

<sup>6</sup> Ludovico Antonio Muratori, *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, II, Mediolani: Ex Typographia Societatis palatinae, 1752: dissert. XXVIII, p. 112.

<sup>7</sup> Da *Ricordi de Sancto Germano, Chronica*, 176.

<sup>8</sup> Perfetto, *Primo nucleo di fonti*: doc. 11, cpv. 53-61, nt 72-92.

<sup>9</sup> *Ricordi de Sancto Germano, Chronica*, 181-182.

Si tratta di una fonte apparentemente inutile al nostro caso, ma che in realtà ci avvicina a Napoli. Anche Riccardo, non esperto di diritto, come la gran parte dei numismatici, colloca la figura del sovrano al dritto e l'aquila al rovescio, con atteggiamento di evidente ossequio verso l'imperatore, anche se grazie alle leggende è ben noto che al dritto si trovi l'aquila e al rovescio la testa di un imperatore, peraltro identica posizione recuperata da Alfonso il Magnanimo sulle proprie monete (del resto si passò da ghibellini svevi a ghibellini aragonesi)<sup>10</sup>. Per semplificare con termini meno tecnici, l'ordine pubblicistico dell'*augustale* va letto in questo modo: io Federico, che mi presento come aquila, nonché Cesare e Imperatore, oggi rinnovo la memoria di Augusto, Costantino, Giustiniano, etc. Dunque sulla moneta si passa dalla leggenda all'allegoria e dall'allegoria si torna alla leggenda del rovescio, per arrivare al messaggio pubblicizzato in quel momento (un imperatore).

Ma al di là di questo, la fonte ci dice che un cittadino scalese, *Thomas de Pando*, era stato incaricato di distribuire gli *augustali* presso San Germano (Cassino), affinché questi fossero usati dalle persone nelle transazioni. Quali *augustali* doveva distribuire? Scala si trova a circa 50 km a sud di Napoli e Cassino si trova a poco meno di 100 km a nord. Dunque un personaggio locale, che doveva distribuire moneta a distanza non eccessiva da Napoli. Il cronista, non specificando la sede di zecca, doveva necessariamente riferirsi agli *augustali* prodotti a Napoli<sup>11</sup>. In precedenza, non conoscendosi

questa zecca, il numismatico e lo storico di turno erano costretti a far effettuare un volo pindarico a *Thomas de Pando*, che si sarebbe dovuto spingere agli estremi confini del Regno continentale (Brindisi) o addirittura *extra Apuliam* (Messina), in persona o attraverso suoi emissari, per captare gli *augustali* coniati a Brindisi e Messina. Soluzione strampalata, ma l'unica, in assenza di Napoli e che oggi non è più percorribile.

Dunque, già possiamo vantare una certa continuità produttiva, in quanto sappiamo che la zecca partenopea produsse *augustali* prima del 1231, momento in cui furono autorizzate anche Brindisi e Messina, e nel 1232, quando le monete, per ragioni geografiche, furono necessariamente prelevate dalla zecca di Napoli per essere distribuite a San Germano.

Permangono dubbi sul momento iniziale della loro produzione, che comunque per esclusione fu necessariamente appannaggio di Napoli.

Oltre agli importanti fatti della seconda metà del 1229, in questo frangente storico si realizzò la codificazione del *liber augustalis*, promulgato il primo settembre del 1231 a Melfi, vale a dire oltre tre mesi prima dell'autorizzazione concessa a Brindisi e Messina.

Questo episodio è interessante per due ragioni: la prima potrebbe celare un ricorso storico, poiché Ruggero II dopo le assise di Ariano andò a battere *ducali* a Napoli. Quindi anche in questo frangente federiciano ne poté seguire qualche emissione monetaria. La seconda, invece, considerato che le pene inserite nelle costituzioni sono comminate in *augustali*, certifica che questi erano ampiamente coniati prima dell'agosto 1230<sup>12</sup>.

La recente bibliografia ha pure confermato l'esistenza di una produzione antecedente alle costituzioni, ma l'ha circoscritta alla stessa estate in cui le stesse furono elaborate<sup>13</sup>.

Questa tesi, che peraltro non tiene conto dell'attività della zecca di Napoli, ma che non collide con la stessa, incontra due ostacoli, almeno ad oggi insormontabili. Il primo riguarda la scelta di inserire gli *augustali* nelle *constitutiones* come "progetto contestuale alle stesse". Si sarebbe trattato di una scelta molto ardita, che avrebbe riguardato una moneta che nemmeno aveva cominciato a circolare. Il secondo ostacolo concerne la documentazione, la quale sia in forma diretta, sia in forma indiretta, è assolutamente assente<sup>14</sup>.

Non si verificano invece queste due criticità, assegnando l'emissione dell'*augustale* alla zecca di Napoli nella seconda metà del 1229, perché

<sup>10</sup> Sui tipi di dritto cfr. Simonluca, Perfetto, "Elementos de Federico II en la acuñación aragonesa de Nápoles", in *Acta Numismática*, 52 (2022), 403-412. In Lucia Travaini, "La terza faccia della moneta. Note per lo studio dell'iconografia monetale medievale", in *Quaderni Medievali del Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*, 52-I (2001): 107, si segnala l'importante dato della identificazione di Federico II con l'aquila, intorno alla quale è posto il suo nome. Da questa corretta considerazione, l'autrice però pone inspiegabilmente l'aquila al rovescio. Come vedremo più avanti, invece, è stato questo un modo per porsi egli stesso al dritto, come aquila, e per non abbinare il proprio nome a quello di altri imperatori, che inevitabilmente finirono sul rovescio, non essendo quelli in carica. Altrettanto non condivisibile Lucia Travaini, *I capelli di Carlo il Calvo. Indagine sul ritratto monetale nell'Europa medievale*, Roma: Edizioni Quasar, 2013: 197-198, dove si dice che siccome Federico II aveva necessità di pubblicizzare gli imperatori (corretto), allora la parte col busto diventa il dritto. Naturalmente, un'esigenza non può superare la parte istituzionale della moneta, oltre al fatto che, anche nelle monete coi busti effettivamente al dritto, il proclama di turno da pubblicizzare veniva posto al rovescio. Basti osservare il *denario* di Caligola (Fig. 7) che porta l'effigie di Augusto al rovescio. Gaio non si sentiva un'aquila e pertanto lasciò il proprio volto al dritto. Quindi l'inversione tra dritto e rovescio è solo una costruzione, non istituzionale, dell'autrice, che può avere un senso solo in chiave produttiva (Lucia Travaini, "Le monete di Federico II: il contributo numismatico alla ricerca storica, in *Mezzogiorno – Federico II – Mezzogiorno*". Atti del Convegno internazionale di Studio, Roma: 2002: 660). Infatti, le teste degli antichi imperatori sulle monete romane erano poste nel conio di incudine, notoriamente quello del dritto, e di fatto si trovavano al dritto, per cui gli addetti alle zecche federiciane non poterono far altro, che collocare il lato coi volti allo stesso modo, al fine di ottenere una resa qualitativa degna dell'età classica. Ma questo era uno stratagemma tecnico e non costituiva l'inversione istituzionale delle due parti della moneta.

<sup>11</sup> Infatti, questo passo è stato inserito nel nuovo pacchetto di fonti in preparazione, vale a dire Simonluca Perfetto, "Secondo nucleo di fonti sulla zecca sveva di Napoli", forthcoming.

<sup>12</sup> Deduzione già contenuta in Vincenzo Pagano, "Origine della lingua italiana in Sicilia. Ultime ricerche sopra le origini rimota e prossima e sopra la formazione della lingua italiana", in *Propugnatore*, 3 (1870), 155-156 e in Giovanni Grion, "Il serventesi di Ciullo d'Alcamo", in *Il Propugnatore*, 4 (1871), 14, salvo poi in quest'ultimo pervenire a conclusioni deliranti.

<sup>13</sup> Lo leggo in Lucia Travaini, "Augustale", in *Federiciano*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/augustale\\_\(Federiciano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/augustale_(Federiciano)/), 2005.

<sup>14</sup> Più realistico Giuseppe Ruotolo, *Le monete di Messina dalle origini alla chiusura della zecca (530 a.C.-1676 d.C.*, Terlizzi: Biblionis Edizioni, 2018: 47, il quale, pur non conoscendo i fatti di fine 1229, pone l'introduzione degli *augustali* alla prima metà del 1231, lasciando almeno un arco di tempo di sei mesi di produzione antecedente alla promulgazione delle costituzioni.

| Stato dell'arte ante luglio 2014 | Stato dell'arte luglio 2014-settembre 2020 | Stato dell'arte post settembre 2020 |
|----------------------------------|--|-------------------------------------|
| 1231-1250                        | 1231-1250                                  | 1229-1250                           |
| --                               | --   | Napoli                              |
| Brindisi                         | Brindisi                                   | Brindisi                            |
| Messina                          | Messina                                    | Messina                             |
| --                               | Grottaferrata                              | Grottaferrata                       |

Fig. 1 – Stato dell'arte: arco cronologico e zecche dell'*augustale*.

Fonte: autore.

1. la documentazione della più importante produzione di oro di tutto il periodo federiciano è quella relativa al 1229<sup>15</sup>;
2. i fatti del 1229 sono quelli cronologicamente più vicini alle *constitutiones*, nonché alla prima fonte nota sull'*augustale*<sup>16</sup>;
3. l'*augustale* avrebbe avuto almeno un anno e mezzo, per affermarsi come moneta, ed essere inserito nelle *constitutiones*<sup>17</sup>;
4. quello del 1229 fu uno dei principali momenti di rivalsa sul papa, il quale nello stesso anno aveva inserito il proprio volto sulle monete fatte battere a Gaeta<sup>18</sup>, frangente di sfida che poi si sarebbe ripetuto nel 1241 con la coniazione del *mezzo augustale* e dell'*augustale* con i coni cosiddetti speciali a Grottaferrata<sup>19</sup>.

In definitiva, tutti gli elementi portano al fatidico 1229 e, per tale ragione, nonché per onestà scientifica, bisogna assegnare le emissioni di *augustali* coniati nei primi due anni (1229-1231) esclusivamente alla zecca di Napoli, mentre a partire dalla fine del 1231 bisogna considerare anche i concorrenti coni brindisini e messinesi.

Per la valutazione e la catalogazione del materiale numismatico esiste il famoso studio di Kowalski<sup>20</sup>, che è quello su cui si reggono le odierne catalogazioni, perché ritenuto il più attendibile, ma che allo stesso tempo risulta oggi quasi commovente per l'impegno profuso rispetto ai risultati conseguiti. Oltre a mancare la zecca di Napoli, elemento che come vedremo più avanti va inevitabilmente a creare una spaccatura nella catalogazione degli

*augustali* da lui considerati, manca una cronologia attendibile<sup>21</sup>.

Ciò non toglie, però, che si possano parzialmente recuperare i legamenti di conio individuati nelle tavole finali<sup>22</sup> e che si debba dare atto del fatto che l'autore aveva intuito, senza affermarlo troppo esplicitamente, che gli *augustali* furono introdotti nel 1229<sup>23</sup>. Il Kowalski, infatti, scrive che Federico II, dopo il suo ritorno da Gerusalemme, cominciò a riorganizzare le condizioni del Regno di Sicilia e che i *tari* non soddisfacevano più le esigenze commerciali. Dunque, non sorprende che nell'ambito di queste riforme l'imperatore avesse introdotto nuove monete d'oro più adatte alle esigenze monetarie<sup>24</sup>.

Tutto chiaro quindi, anche al Kowalski senza conoscere la zecca di Napoli, tranne che alla più recente bibliografia<sup>25</sup>.

Chiarite le prime fasi cronologiche dell'*augustale*, al fine di elaborare un prototipo di classificazione bisogna ricordare che questa moneta fu emessa a Napoli, Brindisi, Messina e Grottaferrata (Figs. 1-2). Escludendo quest'ultima, per la quale sono già noti due tipi isolati<sup>26</sup>, i cosiddetti tipi speciali di Kowalski, bisogna stabilire quale sia la zecca più importante, perché questo elemento, ad esempio, consente di associare alcuni

<sup>21</sup> Nei principali repertori post Kowalski gli *augustali* vengono assegnati solo a Brindisi e Messina al segmento '1231-1250'. MEC 14, Ph. Grierson - L. Travaini, *Medieval European Coinage. 14. Italy. III. South Italy, Sicily, Sardinia*, Cambridge 1998: 660; Michele Guglielmi, *La monetazione degli Svevi nell'Italia meridionale e le zecche di Amalfi – Brindisi – Gaeta – Manduria – Messina – Palermo e Salerno*, Serravalle (RSM): Nomisma, 2000: 189-195; Pierluigi Martorana Genuardi di Molinazzo, *La monetazione Aurea in Sicilia dal periodo punico al Regno d'Italia*, Palermo: 2007; Alberto D'Andrea, *The Hohenstaufen's coins of the Kingdom of Sicily*, Castellalto (TE): Edizioni D'Andrea, 2013: 57. Lo stesso accade in altri saggi, per lo più rimessi al di sotto di MEC 14, come ad esempio Monica Baldassarri, Mariagiulia Burresi, *Il tesoretto di Banchi: un ripostiglio pisano di monete auree medievali*, Pisa: Museo Nazionale di San Matteo, 2000, 32-33; William R. Jr Day, "Before the Libro della Zecca: Money and Coinage in Firenze in the 12th and 13th centuries. Part II (Silver and gold trade coinages)", in *Archivio Storico Italiano*, Vol. 176, 3 (luglio-settembre 2018), 451-453, etc.

<sup>22</sup> Heinrich Kowalski, "Die Augustalen Kaiser Friedrichs II.", tra 128 e 129, senza no.

<sup>23</sup> Heinrich Kowalski, "Die Augustalen Kaiser Friedrichs II.", 81. Mentre il Kowalski non ha abbinato l'idea di riorganizzazione del 1229 ad alcuna zecca, Travaini, "Le monete di Federico II: 663, l'ha recuperata, riferendola a quella zecca di Brindisi e non a quella di Napoli.

<sup>24</sup> Kowalski, *Die Augustalen*, 81.

<sup>25</sup> La catalogazione di Giuseppe Sarcinelli, "Kingdom of Sicily: the Hohenstaufen. Catalogue", in *The Italian Coins in the British Museum*, edited by B. Cook, S. Locatelli, G. Sarcinelli, L. Travaini, 147-176. Roseto degli Abruzzi: Edizioni D'Andrea, 2020, es. 454-457 e 465.

<sup>26</sup> Perfetto, *L'oro trasportato a Grottaferrata*, 38.

<sup>15</sup> Perfetto, *Primo nucleo di fonti*, doc. 6, 7, 9.

<sup>16</sup> Si tratta di un periodo di circa due anni (fine 1229-fine 1231) o di poco più di un anno (fine 1229-inizi 1231), se rapportato rispettivamente ai soli documenti o a documenti e a ipotesi concrete degli studiosi.

<sup>17</sup> Da fine 1229 a settembre 1231.

<sup>18</sup> Lucia Travaini, "Esiste il ritratto nella moneta medievale", in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini*, CIII (2002), 376. Considerato che la concessione del papa per Gaeta risale al 21 giugno 1229, l'*augustale* deve essere considerato come una risposta di pochi mesi successiva alle monete col volto papale. Per un quadro aggiornato sulle zecche nel 1229, nonché su questi temi, si rimanda a Simonluca Perfetto, "L'officina monetaria di Rocca Janula. Il quadro delle zecche meridionali continentali nel 1229", in *Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana*, 65-66 (2024), cds=315-330.

<sup>19</sup> Simonluca Perfetto, "L'oro trasportato a Grottaferrata, per servizio dell'imperatore Federico II", in *Monete Antiche*, 76 (2014), 35-39.

<sup>20</sup> Heinrich Kowalski, "Die Augustalen Kaiser Friedrichs II.", in *Schweizerische Numismatische Rundschau*, 55 (1976): 77-150.



1. Napoli; 2. Brindisi; 3. Messina; 4. Grottaferrata.

Fig. 2 - Mappa delle zecche degli augustali (1229-1250).

Fonte: autore.

esemplari più comuni alla 'zecca maestra' e tante altre considerazioni ne possono discendere.

Fra le tre rimanenti bisogna scegliere Napoli, sia in base alla documentazione in nostro possesso, in virtù degli ingenti quantitativi d'oro del 1229, esclusivi di questa zecca, sia in ragione della successiva concessione a Brindisi e Messina (1231), che pone queste ultime in qualità di zecche minori, abilitate a coniare *augustali* solo due anni dopo la zecca di Napoli.

Il Kowalski ha creato due classi di *augustali*, la A e la B. Sino al mio catalogo finale (Fig. 8), nel quale inserirò altre classi, continuerò a scrivere secondo le due tradizionali esistenti, salvo specificazioni. La A risulta quella più ampia e quindi la più comune, o meglio la più ricorrente, ma l'autore l'attribuisce interamente a Messina. Questo tipo è rappresentato da 246 esemplari dei 334 usati nel largo campione di Kowalski<sup>27</sup>. La classe B, costituita dai restanti 88, viene invece attribuita a Brindisi<sup>28</sup>. L'unico criterio emergente, per la divisione in due classi, è dato dalla presenza o meno di due punti ai lati della testa dell'aquila posta al dritto. Gli *augustali* con punti sarebbero brindisini, quelli senza punti, messinesi. Così scrive Kowalski:

«Ich rechne zu  
Klasse A alle Exemplare ohne Punkte  
oberhalb der Adlerflügel,

<sup>27</sup> In realtà l'autore usa 579 esemplari dei quali, i 334 sopra citati sarebbero quelli certamente attribuibili (Kowalski, *Die Augustalen*, 130-150).

<sup>28</sup> L'unico criterio emergente, per la divisione in due classi, è dato dalla presenza o meno di due punti ai lati della testa dell'aquila. Gli *augustali* con punti sarebbero brindisini, quelli senza punti messinesi. Il problema è dato dall'esistenza di tre zecche, per cui questo criterio 'binario' di fronte alla terza variabile mostra tutti i suoi limiti.

Klasse B alle Exemplare mit 2 Punkten  
oberhalb der Adlerflügel».

La distinzione potrebbe anche essere corretta, quanto meno per la parte brindisina, ma si verificano due criticità: la prima è data dall'assenza di motivazione nella scelta dell'attribuzione; la seconda è data dall'esistenza di tre zecche, per cui questo criterio 'binario' di fronte alla terza variabile mostra tutti i suoi limiti.

Per converso, intestare direttamente l'intera categoria messinese a Napoli, comporterebbe l'estinzione della zecca di Messina. Pertanto, potrebbe essere d'aiuto la valutazione di un campione di *augustali* rinvenuti nei dintorni di Napoli o di *augustali* rinvenuti in contesti esterni, ma di chiara provenienza napoletana. In effetti, il circolante che gravitò nell'orbita partenopea è quello che, in via di probabilità, dovrebbe contenere il maggior numero di esemplari coniati a Napoli.

Non possono giocare il medesimo ruolo le collezioni, perché possono avere una formazione eterogenea, salvo il caso di una formazione espressamente legata al territorio<sup>29</sup>.

Si ricorda infine che in periodo svevo le principali monete d'oro coniate a Napoli furono i *tari* e gli

<sup>29</sup> Ad esempio la collezione della Fondazione Banco di Sicilia poteva essere tale, ma non contiene *augustali* di Federico II, fatto molto singolare per una collezione medievale ispirata alla Sicilia (v. Lucia Travaini, *Le collezioni della Fondazione Banco di Sicilia. Le monete*, Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, 2013, 11). Poteva essere interessante anche la Collezione Scacchi, formatasi a Napoli e recentemente pubblicata da Gerarluigi Rinaldi, *Il fondo numismatico della Società Napoletana di Storia Patria. La monetazione medievale*, I vol., Roseo degli Abruzzi: Edizioni D'Andrea, 2020, es. 286, che però contiene un solo *augustale* coniato nella zecca di Messina (Fig. 8a1, 36).

*augustali*, mentre nel periodo successivo il loro posto fu occupato da *fiorini* e *ducati* veneti. Nel periodo svevo, quando in Toscana mancavano i tagli forti d'oro, le potenze economiche locali si rifornivano di *tari* e di *augustali* dal napoletano e, tra queste potenze, quelle più sfacciatamente ghibelline, come Pisa e Siena, vi coniarono le proprie monete d'argento d'aspetto filo-imperiale<sup>30</sup>.

I principali rinvenimenti di *augustali* sono i seguenti:

1. **Aieta (Cosenza) 3:** 15 *scuti de oro*. Forse *augustali* e/o prime emissioni angioine<sup>31</sup>.
2. **Gela 1963:** un gran numero di multipli di *tari* di Federico II e suoi successori, qualche multiplo di *tari* al cavaliere e al K, 30/40 reali di Carlo I, 150 *saluti*, 40-50 *augustali*<sup>32</sup>.
3. **Località ignota (Italia meridionale)**, 109 (?) monete AV+AR in totale: 6 AV dell'Italia meridionale (1 *augustale*, 5 ? *tari*, 103 grossi della zecca di Venezia<sup>33</sup>).
4. **Napoli 1892:** Ripostiglio, con *tari* normanni e svevi e *augustali* svevi, oltre ad alcuni *tari* angioini<sup>34</sup>.
5. **Pescara, Rampigna, 2020:** 1 *augustale* da sepoltura<sup>35</sup>.
6. **Piedimonte San Germano (Frosinone) 52:** 159 monete d'oro, 202 monete d'argento, 1664 monete di rame, due idoletti d'argento, dodici anelli (AG? AE?), di cui tre dorati con una pietra turchina in mezzo, per ciascuno. Due pezzetti di stagno. Il tesoro conteneva 119 *tari* normanno-svevi; 40 *augustali* e altro (Au)<sup>36</sup>.
7. **Pisa, Loggia dei Banchi, 1925:** *hystamenon* AV Basilio II e Costantino VIII. Poi 119 *tari* AV svevi; 16 *augustali* AV; 1/2 *augustale* AV di Federico II; 91 *fiorini* AV Firenze (ma Stahl 2000, nota 17 a p. 30, parla di 88 very early florins); grosso AV Lucca primo tipo<sup>37</sup>.
8. **San Martino Sannita (Benevento) 59:** Cassa di rame piena di monete d'oro – doi doppioni d'oro. Il tesoro conteneva *augustali*, mezzi *augustali* e *tari* di diversi pesi<sup>38</sup>.
9. **Sud Italia 1981:** 1 *augustale*, 5 *tari*, 103 grossi veneti<sup>39</sup>.

<sup>30</sup> Simonluca Perfetto, *Agnolo Morosini de Senis, un retaggio dell'età sveva. Un contributo al catalogo della monetazione medievale senese*, Roma: Aracne, 2023, 23-31.

<sup>31</sup> Simonluca, Perfetto, *Tesori del Regno di Napoli da processi antichi*, Canterano (RM): Aracne Editrice, 2021, 158.

<sup>32</sup> Leo Mildenberg, "Quelques réaux d'or inédits de Charles d'Anjou, roi de Sicile (1266-1285)", in *Revue Numismatique*, 7, 6 serie (1965), 307, no 1.

<sup>33</sup> Lorenzo Gianazza, *Repertorio dei ritrovamenti monetari. Italia*, academia.edu, 19/2023, 6, H.

<sup>34</sup> Gianazza, *Repertorio*, 80, H.

<sup>35</sup> Andrea R. Staffa, "Da Ostia Aterni alla fortezza cinquecentesca. 30 anni di scavi archeologici a Pescara (1990-2020)", in *Pescara. Riscoprire la città scomparsa*, a cura di M. Palladini, 23-78. Pineto: Riccardo Condò Editore, 2021, 67.

<sup>36</sup> Perfetto, *Tesori del Regno di Napoli*, 134.

<sup>37</sup> Segnalazione da Gianazza, *Repertorio*, 712, H, con catalogazione totale in Luciano Lenzi, *Il ripostiglio di monete auree scoperto in Pisa sotto le logge dei Banchi: saggio numismatico*, Pisa: Grafica Zannini, 1978, 71-76, e parziale in Baldassarri, Burresi, *Il tesoretto di Banchi*, 38-41 e 68-69.

<sup>38</sup> Perfetto, *Tesori del Regno di Napoli*, 137.

<sup>39</sup> MEC 14, 422, no. 97.

**10. Terravecchia di Nicastro (Catanzaro) 67:** Il tesoro è composto da 1/2 *augustale*, 2 reali angioini, 4 pezzi del tipo dei tari svevi o angioini e una frazione di tari (scarda), 2 saluti d'argento napoletani e 5 pezzi d'oro col tipo del fiorino + una moneta d'oro piccola e altra scarda<sup>40</sup>.

**11. Trapani, n.s.:** Monete e oggetti preziosi dalla nave di Luigi IX di Francia incagliatasi nel porto di Trapani nel 1270: 21 *augustali*; 3 *hyperpyra* bizantini; 23 *marabottini* di Castiglia; 21 *tornenses aureos ad crucem* (identificabili con gli *écus d'or de Saint Louis*); 1 *doppia* di Maiorca; 137 *fiorini*; 4 once, 22 *tari* e grani in *tari* siciliani; monete d'argento; 20 libbre, 12 *scellini* e 4 *denari* in *sterlini*; 7 *libbre*, 2 *scellini* e 6 *denari* in *grossi tornesi*; 122 *libbre* e 15 *scellini* in *petits tournois*<sup>41</sup>.

Come si nota, la maggioranza dei rinvenimenti è stata effettuata nella parte continentale del Regno di Sicilia (Fig. 3) e, tra quelli effettuati al di fuori (Gela, Pisa e Trapani), soltanto quello trapanese non mostra immediati collegamenti con Napoli, mentre risulta di evidente provenienza partenopea il ripostiglio di Gela. Chiari collegamenti con Napoli emergono anche dal tesoro pisano.

I ripostigli col maggior numero di *augustali* sono Napoli 1892, Piedimonte San Germano 52 e Gela 1963, tesoro quest'ultimo che verosimilmente proveniva da Napoli. Ciò la dice lunga su quale fosse la principale sede produttiva dell'*augustale*.

La copertura aurea del territorio (da Pisa a Gela) non si poteva realizzare solo attraverso la zecca di Brindisi, né quella di Messina era deputata a rifornire il continente, ma ovviamente il grosso della produzione proveniva dalla zecca di Napoli, che prima non si conosceva.

Per ironia della sorte, a parte il tesoro delle Logge dei Banchi, che non è quello ideale per far partire la nostra indagine, applicando il criterio geografico, nessuno di questi tesori è consultabile, in parte perché dispersi, in parte a causa delle istituzioni che non rispondono e/o che non sono in grado di esaudire le mie richieste<sup>42</sup>. Quindi, nella speranza di recuperare altri dati dal territorio in un futuro non troppo lontano, ma soprattutto sulla base delle conoscenze sin qui esposte, cercherò di trovare la soluzione al problema attraverso una classificazione mai realizzata prima. Alla fine del lavoro, torneremo sull'unico tesoro noto di Logge dei Banchi (§ 4), non per trarne dati, ma per catalogarlo in base ai nuovi.

## 2. Gli *augustali* federiciani

L'*augustale* trae il suo nome dalla traduzione letterale di *augustalis*, vale a dire una cosa riferita ad Augusto, in questo caso la moneta. Tuttavia si sviluppò anche il nome di *agostaro*, principalmente in Sicilia (isola) e in Spagna<sup>43</sup>. Anche in continente questo secondo

<sup>40</sup> Perfetto, *Tesori del Regno di Napoli*, 148.

<sup>41</sup> Gianazza, *Repertorio*, p. 712, H.

<sup>42</sup> Ho provveduto a inviare sette PEC e 15 e-mail in tal senso.

<sup>43</sup> Crusafont i Sabater, Miquel, *Història de la moneda catalano-aragonesa medieval (Excepte els comtats catalans)*, (1067/1162-1516), Barcelona: Societat Catalana d'Estudis Numismàtics, 2015, 730.

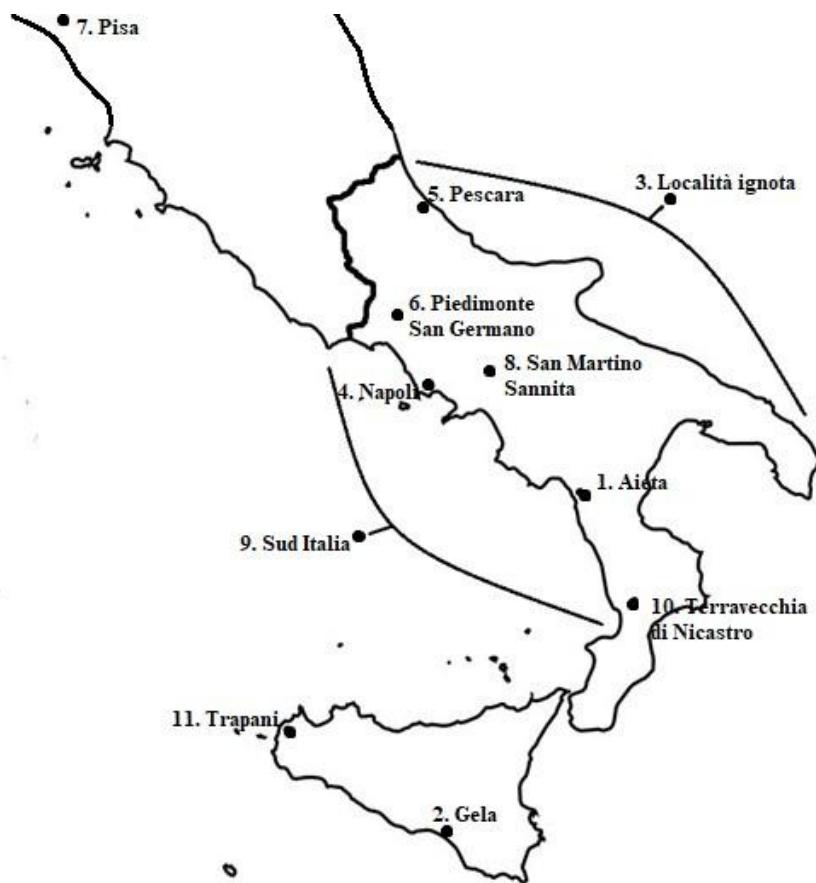


Figure 3 - Mappa dei principali rinvenimenti di augustali.

Fonte: autore.

nome si può considerare più diffuso del primo in tempi coevi alle emissioni. Dai meno addentrati nella sua conoscenza, inoltre, era anche definito più genericamente *solidus aureus* e, a partire dal basso medioevo, quando la sua memoria cominciava ad essere lontana, veniva definito *doppia* o *doppione* (es. *decir dobla*), *scuti* (scudi), se non addirittura *medalea* o medaglia, da chi lo rinveniva o doveva valutarlo<sup>44</sup>.

Gli *augustali* di Brindisi e Messina, presumibilmente della stessa lega di quelli napoletani, si facevano a 20 carati e mezzo, poiché erano legati con circa il 14,5% di rame<sup>45</sup>.

L'*Augustale* fu stabilito a un quarto di oncia siciliana<sup>46</sup>, equivalente a 7 tarì e mezzo. Ricavo queste notizie dal seguente passo:

«Augustales auri qui laborantur in predictis scilicet fiunt de caratis viginti medio, ita quod quilibet libra auri in pondere tenet, de puro et fino auro uncias X, tarenos VII; reliqua vero uncia una tareni XXII et medius sunt in quarta parte

de ere et in tribus partibus de argento fino, sicut in tarenis»<sup>47</sup>.

Secondo Morrison, Grierson e Travaini, Federico II avrebbe ripreso la caratura degli *perperi* di Alessio I Comneno<sup>48</sup>, mentre il peso ufficiale è ritenuto essere a 5,25 g<sup>49</sup> o a 5,31 g<sup>50</sup>.

Il peso degli *augustali* del mio campione va da 5,02 g a 5,33 g, mentre quello del campione di Kowalski si estende da 5,10 g a 5,33 g<sup>51</sup>. Questo peso, che dunque non era d'oro puro come quello di un *aureo* romano<sup>52</sup>, si attestava vicino ai pesi di Diocleziano, i quali mediamente si aggiravano sui 5,45 g<sup>53</sup>. Tuttavia, qualche decennio prima, al tempo di Caracalla, in

<sup>44</sup> Perfetto, *Tesori del Regno di Napoli*, 74, 81, 82, 355, nonché *passim* nel testo.

<sup>45</sup> Secondo Day, *Before the Libro della Zecca*, 452, erano tagliati al 14,6%.

<sup>46</sup> La letteratura più antica lo riteneva un sesto dell'oncia napoletana al pari del solido: «solidus aureus e sexta unciae parte costabat ac propterea nuncupari etiam sextula consuevit». Leonardo Vigo, *Ciullo d'Alcamo e la sua tenzone*, Bologna: Tipi Fava e Garagnani, 1871, 30. Infatti, v. *infra* le mie deduzioni nel testo sul peso.

<sup>47</sup> Archives Bouches du Rhône, *Cartularium Neapolitanum*, série B, 269, *Ordonnances des rois de Sicile*, f. 61, trascritto in Louis Blancard, "Des monnaies frappées en Sicile, au XIIe Siècle, par les suzerains de Provence", in *Revue Numismatique*, 9 (1864): 225-226. Si tratta del *Chartularium* di Marsiglia.

<sup>48</sup> Cecile Morrison, "L'economia monetaria bizantina all'epoca delle crociate", in *Le Crociate. L'Oriente e l'Occidente da urbano II a San Luigi 1096-1270*, Milano: 1997: 315. MEC 14: 196. Travaini, "Augustale".

<sup>49</sup> Baldassarri, Burresi, *Il tesoretto di Banchi*, 32.

<sup>50</sup> Kowalski, *Die Augustalen*, 94.

<sup>51</sup> Lo rileggono in un testo d'infanzia, Francesco Gnechi, *Monete romane*, Milano: Ulrico Hoepli, 1935: 194-195. L'autore ci informa che fino alla riforma di Alessio I Comneno le monete romane d'oro ebbero una purezza del 96%.

<sup>52</sup> Cfr. Edoardo Martinori, *La moneta. Vocabolario generale*, Roma: Presso l'Istituto Italiano di Numismatica, 1915: 22. Da Costantino il grande il peso scende a 4,541.

| Evoluzione della <b>G</b> di <b>AVG</b>   |   |   |   |   |   |
|---|---|---|---|---|---|
| 1229-1236/1238  |   | 1236/1238-1250  |   |   |   |
| G1  | G2  | G3  | G4  |   |   |
|  |  |    |  |   |   |
| Evoluzione della <b>S</b> di <b>CESAR</b>   |   |   |   |   |   |
| 1229/1250   |   | 1236/1238   |   |   |   |
| S1  | S2  |   |   |   |   |
|  |   |  |   |   |   |
| Differenze nelle <b>A</b> di <b>CESAR</b> <b>AVG</b>                              |   |   |   |   |   |
| Da classe A   |   |   | Da classe B   |   |   |
|  |  |    |    |   |   |
| <b>A1.</b>  | <b>A2.</b>  | <b>A3.</b>  | <b>A4.</b>  |  |  |
| <b>A5.</b>  |   | <b>A6.</b>  |   |   |   |

Figure 4: Particolari lettere.

Fonte: autore.

piena età classica, l'aureo fu fissato a 6,540 g. Se a questo peso si sottrae il 18,5%, percentuale equivalente al 14,5% di rame dell'*augustale* sommato al 4% di rame dell'aureo, si ottiene un peso di 5,3301 g, che è quello esatto dei migliori *augustali*. Ma questa può essere solo una coincidenza.

Se invece consideriamo il peso dell'*augustale* (5,33 g), decurtato del 14,5% o del 14,6% di rame, otteniamo il peso di circa 4,55 g. Questo peso corrisponde a quello delle monete d'oro di Costantino il grande e dei suoi successori<sup>54</sup>. Dunque, Federico II non riprese la caratura di Alessio Comneno, ma l'oro puro usato dal tempo di Costantino I a Giustiniano I. Di conseguenza il peso ufficiale dell'*augustale* a questo punto, non era di 5,25 g o 5,31 g, bensì di 5,33 g. In pratica, sul piano simbolico, l'uso dell'*augustale* si qualificava come la spendita di un *solido* dei Cesari che furono, anche se l'*augustale* pesava di più. È evidente lo zampino del *mutator monetae*.

Le tappe fondamentali dell'intrinseco dall'*aureo* all'*augustale* passano per

Caracalla Costantino Giustiniano Federico II

L'ufficialità del peso di 5,33 g è avvalorata anche dal peso dei migliori mezzi *augustali* che si attestano tra i 2,65 g e i 2,68 g, vale a dire tra un ipotetico multiplo di *augustale* che pesa da 5,30 g a 5,36 g.

Dallo studio delle legende degli *augustali* sono emersi due dati interessanti, uno concernente l'interpunzione (Fig. 5)<sup>55</sup>, e l'altro riguardante alcune particolarità delle lettere (Fig. 4).

Quanto alle lettere, sono interessanti: la 'S' di **CESAR**, che in alcuni casi è ottenuta con un crescente lunare nella parte inferiore, a modo dei

*grossi senesi*; la 'G' di **AVG**, che probabilmente negli esemplari di centro produzione (dal 1236) comincia ad assumere una forma maggiormente stilizzata; la A presente in **CESAR AVG**.

La prima particolarità può evidenziare la presenza di incisori senesi nella relativa zecca e può aiutare nella datazione, ponendo all'attenzione un interessante tema. I tipi 39 e 48 (Fig. 8), il primo di classe A1 e il secondo di classe B, recano la medesima particolarità. Trattandosi dello stesso incisore, significa che i coni venivano preparati in una stessa zecca e poi inviati a sedi secondarie, oppure che la differenza tra l'avere e il non avere i due punti non distingue la zecca, ma solo i coni. Nel primo caso, che ritengo più probabile, la sede di realizzazione dei coni sarebbe stata Napoli, abituale sede di Senesi. L'elemento senese si ravvisa anche nella A di **CESAR**, tratta da un esemplare del tesoro di Logge dei Banchi (Fig. 4, A1) o nel tipo A5. Per tutte le A, bisogna dire che la varietà è piuttosto ampia, a seconda del conio, per cui quelle qui riportate (A1-A6), costituiscono semplicemente una selezione tipologica. L'eccessiva varietà non consente una datazione *ad hoc*, anche per il fatto che 1) la A sormontata da linea era piuttosto diffusa nel Duecento; 2) la stessa è stata talvolta recuperata in coni successivi rispetto a quelli di partenza; 3) ogni incisore ghibellino assoldato dalla corte di Federico II poteva apportare le caratteristiche della propria A locale negli *augustali*.

Quanto alla G, oltre al grande aiuto cronologico che fornisce (Fig. 4), bisogna dire che specialmente sugli esemplari brindisini e messinesi sono presenti alcune G di forma completamente diversa (ad esempio v. Figs. 8a1, 35 e 8b, 53), la quale esula dall'evoluzione che illustro di seguito.

Attraverso lo studio globale degli *augustali* a disposizione, pare che lo stile della G e della S si possa datare secondo la Fig. 4. Naturalmente, questo indizio deve essere combinato con gli accadimenti del tempo e con le sedi di zecca, elementi tutti che hanno portato al catalogo finale (Fig. 8).

In particolare, la produzione di una serie di nuovi coni per l'anno 1236 sembra avvalorata da un passo

<sup>54</sup> Martinori, *La moneta*, 22.

<sup>55</sup> In Rodolfo Spahr, *Le monete siciliane dai Bizantini a Carlo I d'Angiò (582-1282)*, Gesamtherstellung: Association Internationale des Numismates Professionals, 1976, oltre a invertirsi le legende tra dritto e rovescio, si omettono anche i segni di interpunzione (194-195).

| Classe A senza punti         | Classe B con punti                           |
|------------------------------|--|
| ✗ <b>FRIDE RICVS</b>         | ✗ <b>FRIDE RICVS •</b>                       |
| • <b>CESAR AVG • IMP ROM</b> | • <b>CESAR AVG • IMP ROM</b>                 |
| ✗ <b>FRIDE RICVS</b>         | ✗ <b>FRIDE RICVS •</b>                       |
| • <b>CESAR AVG • IMP ROM</b> | • <b>CESAR AVG • IMP ROM •</b>               |
| ✗ <b>FRIDE RICVS</b>         | ✗ <b>FRIDE RICVS •</b>                       |
| • <b>CESAR AVG • IMP ROM</b> | • <b>CESAR AVG • IMP ROM</b>                 |
| ✗ <b>FRIDE RICVS</b>         | ✗ <b>FRIDE RICVS •</b>                       |
| <b>CESAR AVG • IMP ROM</b>   | • <b>CESAR AVG • IMP ROM •</b> <sup>56</sup> |

Figure 5: Legende.

Fonte: autore.

della *Chronica*, nella quale è vero che si parla di *imperiales* e non di *augustales*, ma la dicitura potrebbe anche essere omnicomprensiva, visto che anche gli *augustali* erano monete imperiali. L'*imperium* promulgava da Augusto:

«Hoc anno iussu Imperatoris Brundusii novi imperiales cuduntur, et veteres cassati sunt»<sup>57</sup>.

Infatti, in questo senso Giuseppe Del Re che traduce il passo<sup>58</sup>. Ammesso e non concesso che si tratti di *augustali*, dal tenore della mia traduzione, volutamente più letterale, per non forzare la notizia del cronista, emerge che l'innovazione fosse circoscritta alla sola Brindisi. Altre sorti erano state riservate a Napoli, da cui con ogni probabilità era partito l'ordine per Brindisi e in cui probabilmente agli inizi di questo anno si rinnovarono i coni. L'ordine per Brindisi è invece collocabile all'inoltrata primavera del 1236. Ignote le sorti di Messina in questi tempi.

Ordine analogo risale al gennaio 1239 («*Imperiales novi cuduntur Brundusii*») e anche in questo caso Giuseppe Del Re e il Garufi li considerano *augustali*<sup>59</sup>. A differenza di quanto ipotizzato per il 1236, in questo caso sappiamo per certo che pochi mesi prima, nel 1238, vi era stata a Napoli una ingente produzione monetaria per finanziare la campagna militare per l'assedio di Brescia<sup>60</sup>. Si produsse molta moneta forestiera, per soddisfare le esigenze dei mercanti che finanziarono le operazioni belliche di Federico (in particolare i Senesi con *grossi senesi d'argento coniati a Napoli*<sup>61</sup>), ma ovviamente, essendo i *tarì* e gli *augustali* gli unici tagli d'oro veramente in voga nella penisola, sul fronte aureo la zecca partenopea dovrà produrre necessariamente questi ultimi.

Dunque, anche l'arco temporale '1236-1238', ricavato dalle legende, combacia alla perfezione

piuttosto con i fatti realmente accaduti, che non con le fonti riferite ai cosiddetti *imperiales*. Infatti con questa dicitura già esisteva monetazione brindisina nel 1221, che non era riferibile agli *augustali*<sup>62</sup>. Inoltre, la linea di Riccardo, nel fornire due nomi diversi, evidenzia la sostanziale differenza tra le due categorie monetali.

Tornando all'interpunzione, rispetto alle lettere recanti indizi per la cronologia, ci offre su un piatto d'argento la chiave di volta sulle sedi di zecca, come testimonia la seguente Fig. 5.

In effetti, osservando la classe B, si nota che le quattro legende riportate sono piuttosto uniformi quanto a interpunzione: punti al dritto, o meglio intorno alla testa dell'aquila, sempre abbinati a legende con punti nel rovescio. La classe A, invece, alla legenda senza punti del dritto corrella le prime due legende con anelletto e le seconde due con punti. Considerato che le monete con anelletto sono le più comuni, vanno intestate alla zecca più produttiva, vale a dire Napoli, mentre quelle con i punti vanno intestate a Messina, generandosi evidente correlazione tra zecche minori nell'impiego dei punti. Questa correlazione giustifica anche l'assegnazione delle monete con due punti a Brindisi, che il Kowalski aveva scelto senza motivazioni apparenti. Molti numismatici si sono cimentati con l'applicazione della punteggiatura alla suddivisione per zecca, ma non avrebbero mai risolto il *rebus* con due sole zecche a disposizione.

Bisogna dare atto del fatto però, che tra tutti gli *augustali* e tra tutti i mezzi *augustali* esistenti, si staglia solo un mezzo *augustale* che presenta i due punti intorno alla testa dell'aquila e l'anelletto prima di IMP. Ho censito cinque esemplari, di cui tre passati in asta (Fig. 6)<sup>63</sup>, uno registrato sul *Corpus*<sup>64</sup> e uno presente nel ripostiglio di Pisa<sup>65</sup>. I busti sono tutti dello stesso tipo, per cui siamo di fronte a un'emissione molto circoscritta, dettata probabilmente dalla necessità.

L'unica spiegazione plausibile, a fronte di una nota davvero stonata nell'ambito di tutti i tipi di *augustali*, è quella dell'accoppiamento dei coni. Il dritto brindisino sarebbe stato abbinato a un rovescio napoletano

<sup>56</sup> Interpunzione segnalata sul *CNI XVIII* = AA.VV., *Corpus Nummorum Italicorum, Italia Meridionale Continentale – Zecche Minori*, Vol. XVIII, Roma: 1910-1943 (es. 6-9), ma *augustali* non fotografati nelle tavole.

<sup>57</sup> Tratto da *Riccardi de Sancto Germano, Chronica*, 191.

<sup>58</sup> Giuseppe Del Re, *Cronisti e scrittori sincroni napoletani editi e inediti ordinati per serie e pubblicati*, II vol. Svevi, Napoli: Dalla Stamperia dell'Iride, 1868, 83: «In questo anno per suo ordine si coniano in Brindisi i nuovi *augustali*, abolendosi gli antichi». Ma alla lettera tradurrei: in questo anno [1236], per ordine dell'Imperatore si coniano i nuovi Imperiali di Brindisi e i vecchi sono aboliti.

<sup>59</sup> Del Re, *Cronisti e scrittori sincroni*, 88. *Riccardi de Sancto Germano, Chronica*, 199.

<sup>60</sup> Perfetto, *Primo nucleo di fonti*, doc. 11, cpv. 53-61, nt 72-92.

<sup>61</sup> Perfetto, *Agnolo Morosini de Senis*, 23-31.

<sup>62</sup> *Riccardi de Sancto Germano, Chronica*, 97: «*Imperator tare-nos Amalfie et imperiales Brundusii, cassatis veteribus, cudi precepit [...]».*

<sup>63</sup> Il terzo è passato in asta Classical Numismatic Group 100, 07.10.2015, lot 2197.

<sup>64</sup> *CNI XVIII*, 199, es. 26.

<sup>65</sup> Lo troviamo sulla copertina di Baldassarri, Burresi, *Il tesoretto di Banchi*, 67. Il quarto è passato in asta Classical Numismatic Group 100, 07.10.2015, lot 2197.



Figure 6: Mezzo augustale ••/•

Fonte: autore.

già operante o a un rovescio prodotto a Napoli. Non credo nell'errore dell'incisore, il quale rischiava di essere processato, come accadde a Bernardo Aliotti, fiorentino che non realizzò perfettamente i coni dei *fiorini* di Firenze, che faceva battere a Napoli intorno agli anni '60 del XIV secolo<sup>66</sup>. Nonostante in questa sede non vengano catalogati i mezzi *augustali*, perché seguono grosso modo i tipi degli *augustali*, li ho comunque sommariamente studiati. Dal piccolo campione di 21 esemplari studiato (comprendente anche i no. 22-25 del CNI XVIII), emerge che, applicando i criteri di classificazione secondo la Fig. 8, otto pezzi sono intestabili a Messina e tredici pezzi a Brindisi (il 38% contro il 62% del campione). Ciò vuol dire che i tagli minori furono principalmente destinati alle zecche minori. Dunque il mezzo *augustale* di Logge dei Banchi dovrebbe essere una moneta coniata Napoli, usata a causa della locale carenza di tagli medi, e col conio del rovescio effettivamente realizzato a Napoli. Questa necessità, dovuta alla mancanza di tagli medi, deve aver determinato l'accoppiamento di un dritto brindisino, più facilmente reperibile in continente, nonché più comune, rispetto a un dritto messinese<sup>67</sup>.

Cambiamo ora argomento. A differenza dell'analisi di Kowalski, che abbina le tipologie di aquile ai presunti busti di Federico, operazione prettamente statistica, che non incide né sulla attribuzione di zecche, per lui determinata soltanto dalla presenza o meno dei due globetti, né sulla cronologia degli *augustali*, si è reso necessario operare un approfondimento dello studio dei busti posti al rovescio. In pratica, l'autore si è occupato degli aspetti secondari, come l'attività dei coni e la produttività delle zecche, senza conoscere i periodi di produzione dell'*augustale*, la loro cronologia, il numero di zecche e non ultimo quale fosse il dritto e il rovescio. Su questo terreno sconnesso ha applicato il metodo scientifico dei collegamenti dei coni. Incredibile!

Essendomi occupato un po' di tutte le monetazioni, a cominciare da quella romana imperiale<sup>68</sup>, non ho

potuto fare a meno di notare che molto probabilmente ogni profilo, che peraltro può generare una serie di coni con lievi differenze, è ispirato a un imperatore<sup>69</sup>. Pertanto qui di seguito (Fig. 7) ho creato una strumento di base, contenente i profili più simili a quelli degli imperatori identificabili. I ritratti con forme giovanili dovrebbero assicurare la precedenza cronologica, ma non è dato sapere se si sia seguita la cronologia degli imperatori di Roma o la cronologia dell'età di Federico.

In realtà, è forse un terzo parametro ad avere la meglio: l'abbinamento di un certo tipo di busto per cui passò alla storia un determinato imperatore ai fatti vissuti da Federico. In tal modo, si datano agevolmente gli *augustali* ispirati a Cesare e ad Augusto, giacché sarebbero i primi (1229-1231)<sup>70</sup>, salvo anche alcune emissioni successive (v. *infra*), nonché quelli ispirati a Giustiniano, il fautore del *Corpus iuris civilis*, circostanza da abbinare necessariamente alle costituzioni di Melfi e al successivo quinquennio (1231-1236)<sup>71</sup>.

L'aspetto interessante è offerto dal fatto che il profilo presente su ogni moneta è percepito come quello di Federico II per il fruitore, ma lo stesso imperatore impersona altri soggetti<sup>72</sup>. Probabilmente, fu tale politica pubblicistica a valergli il titolo di *murator monetae*, al di là delle famose monete di cuoio elaborate a Faenza nel 1241<sup>73</sup> o del contenuto di fino

mezza verità e un falso storico", in *Monete Antiche*, 98 (2018): 24-34 e Perfetto, *Tesori del Regno di Napoli*.

<sup>69</sup> L'argomento è stato sfiorato anche da Mirko Vagnoni, "Cesar semper Augustus. Un aspetto dell'iconografia di Federico II di Svevia", in *Mediaeval Sophia*, 3 (2008), studio in cui si parla dell'intento di Federico di «presentarsi come un antico imperatore romano» (148) o «dell'identificazione di Federico II con un antico imperatore romano» (151), ma l'imperatore rimane indeterminato. Altri tentativi in Franco Punzi, *L'augustale*, in *Le monete della Peucezia. La monetazione nel regno di Sicilia*, Atti del 2º Congresso Nazionale di Numismatica (Bari, 13-14 novembre 2009), EOS Collana di Studi Numismatici, 197-199. Come vedremo più avanti esisteva una vera e propria personalizzazione del tipo di imperatore.

<sup>70</sup> Gli *augustali* di Cesare e Augusto sono quelli da cui le monete prendono il nome.

<sup>71</sup> L'incremento dello studio delle pandette giustinianee si era già avviato nel 1224 con la fondazione dello *studium* (cfr. Mario Ascheri, *I diritti del Medioevo italiano. Secoli XI-XV*, Roma: Carocci Editore, 2000, 178), ma mancavano ancora un quinquennio all'introduzione dell'*augustale* (1229) e un settennio per definire le leggi riprese dai tempi di Giustiniano come «"augustali"» (179).

<sup>72</sup> Secondo Ernst Kantorowicz, *Federico II imperatore*, trad. it., Milano: Garzanti, 1988: 208 «tre furono gli imperatori romani su cui parve talora modellarsi: Giustiniano, Augusto e Cesare».

<sup>73</sup> Poiché siamo in tema di *augustali*, si ricorda che secondo *Nuova Cronica*, XXI, 10-20: (Trascrizione in Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, I vol., a cura di G. Porta, s.l.: Fondazione Pietro Bembo, 1990: 301) e secondo Giuliano Passero, "Historie di messer Giuliano Passero", in *Giuliano Passero cittadino napo-*

<sup>66</sup> V. il documento trascritto in Simonluca Perfetto, *I fiorini di conio fiorentino battuti a Napoli tra XIII e XV secolo*, Roma: Aracne Editrice, 2021, 75-81.

<sup>67</sup> Da rivisitare in tal modo le considerazioni di Lenzi, *Il ripostiglio di monete auree scoperto in Pisa*, 23 e di Baldassarri, Burresi, *Il tesoretto di Banchi*, 37, su questo mezzo *augustale*.

<sup>68</sup> Ad esempio Simonluca Perfetto, *Le Usurae. Appendice: Il sistema monetario romano*, Teramo: Università degli Studi di Teramo, 2004; Simonluca Perfetto, "Le monete legate al *Senatus consultum de Cneo Pisone patre*", in *Monete Antiche*, LXIX (2013): 9-18; Simonluca Perfetto, "Le zecche di Tagliacozzo e di Tocco da Casauria al tempo del vicereame: una

| Rovesci di augustali  | Ritratti di imperatori romani   |
|---|---|
| <p><b>Gruppo 1</b></p>  <p>Tipo 'Cesare' senza punti</p>               | <p><b>Denario - Giulio Cesare (59-44 a.C.)<sup>74</sup></b></p>  <p>Nomisma S.p.a. 58, lot 198<br/>3,55 g - Crawford 480/5b</p>  <p>InAsta - E-Auction 110, lot 224<br/>3,92 g - Crawford 488/2</p>   |
| <p><b>Gruppo 1a</b></p>  <p>Tipo 'Cesare' senza punti<sup>75</sup></p> | <p><b>Denario - Giulio Cesare (59-44 a.C.)<sup>76</sup></b></p>   <p>Bolaffi 25, 04.12.2014, lot 130<br/>3,92 g - Crawford 480/11</p>   |
| <p><b>Gruppo 1b<sup>77</sup></b></p>  <p>Tipo 'Cesare' con punti</p> | <p><b>Aureo - Giulio Cesare (59-44 a.C.)</b></p>  <p>InAsta 68, 18.04.2017, lot 398<br/>8,08 g - Crawford 475 var.</p> <p><b>Denario - Giulio Cesare (59-44 a.C.)</b></p>  <p>Fritz Rudolf Künker GmbH &amp; Co. KG 341,<br/>1-2.10.2020, lot 5663<br/>4,11 g - Crawford 480/3</p> |

*Ietano*, Napoli: Presso Vincenzo Orsino, 1785: 2-3, le monete di cuoio simularono l'*augustale*, sia nell'iconografia, sia nel valore nominale (in seguito sarebbero state scambiate con un *augustale* effettivo).

<sup>74</sup> Non si tratta di un imperatore, anche se una minima parte della storiografia attuale lo ritiene tale. Era comunque considerato imperatore secondo Merlino, che aveva vaticinato l'ascesa di Federico II, rapportandolo a Cesare (cfr. Kantowicz, *Federico II imperatore*, 450). In ogni caso su alcune monete si legge il titolo di IMP.

<sup>75</sup> Questi coni non sono censiti né in classe A, né in classe B (cfr. Kowalski, *Die Augustalen*, tafel 3-6)

<sup>76</sup> Busto marmoreo di Giulio Cesare in età avanzata, cosiddetto *Tusculum*, conservato al museo di Torino.

<sup>77</sup> Probabilmente conio di incisore senese, vista la 'S' di Cesar ottenuta con crescente lunare, nonché uno dei primissimi *augustali* insieme al tipo 'Traiano'. I crescenti lunari erano usati sui grossi senesi assegnati al 1211-1238 (Perfetto, Agnolo Morosini

dei *denari* federiciani<sup>78</sup>. Se n'era accorto anche Pietro Sanfilippo, nel commentare l'ultima parte del frammento di Riccardo visto sopra:

«Che poi l'effigie improntata in quelle monete non sia di Federico II, può anche dedursi dalle parole di Riccardo S. Germano, il quale dice, che l'agostaro da un lato avea la testa di un uomo in mezza faccia<sup>79</sup> e dall'altra un'aquila. *“Figura Augustalis erat habens ab uno late-re caput hominis cum media facie, et ab alio aquilam”*. E certo egli non avrebbe tacito, che quella testa era l'effigie di Federico II, se veramente fosse stata tale»<sup>80</sup>.

La personificazione di altri soggetti nel volto di Federico è confermata pure dall'incredibile varietà dei ritratti presenti sugli *augustali*<sup>81</sup>. Si passa infatti da profili fanciulleschi ad anziani, da esili a larghi, da classici a bizantineggianti, etc., ma dette monete furono coniate solo per due decenni (1229-1250) e Federico II nel 1229 era più che adulto. Questo dettaglio fa escludere la produzione dell'*augustale* come un fatto legato alla cronologia dell'età di Federico. Infine, bisogna dare atto al Kowalski di aver tentato anch'egli una catalogazione attraverso i volti dei precedenti imperatori<sup>82</sup>, ma alla luce di quanto emerge dalla seguente Fig. 7, il suo lavoro è stato pressoché



78 de Senis, 56, es. 3). Questo *augustale* manca da entrambe le classi A e B di Kowalski, *Die Augustalen*, tafel 3-6.

79 In Lucia Travaini, "Federico II mutator monetae: continuità e innovazione nella politica monetaria (1220-1250)", *Friecrich II: Tagung des Deutschen Historischen Instituts in Rom im Gedenkjahr 1994*, a cura di A. Esch e N. H. Kamp, 339-362. Tübingen: Niemeyer, 1996, l'imperatore è considerato tale (*mutator*) soprattutto per i mutamenti di lega dei denari. È chiaro però che queste mutazioni fossero meno percepibili all'occhio, rispetto all'iconografia, tanto che per comprendere il loro contenuto si dovette compilare il *Chartularium di Marsiglia* in età angioina (trascrizione in Eduard Winkelmann, *Acta Imperii Inedita*, I, Innsbruck: Verlag der Wagner'schen Universitäts-Buchhandlung, 1880: 763-765; ma cfr. pure Arthur Jules Sambon, *Sulle monete delle provincie meridionali d'Italia dal XII al XV secolo*, Edizione di ms del 1916 a cura di L. Lombardi, Terlizzi: Biblionumis, 2015: 104-105).

80 Pietro, Sanfilippo, "Studi sulla letteratura italiana", in *Il Poligrafo*, I, II (1856): 225.

81 Si veda per qualche disegno delle monete degli imperatori anche il classico Henry Cohen, *Description Historique des Monnaies frappées sous l'Empire Romain*, 8 voll., Paris/Londres: Rollin & Feuardent, 1880-1892.

82 Kowalski, *Die Augustalen*, 83-91.

83 Da Kowalski, *Die Augustalen*, tafel 3-6, si nota che il tipo 'Augusto' non fu coniato con i due punti intorno alla testa dell'aquila. Infatti, la zecca di Brindisi non era ancora stata abilitata a coniare gli *augustali* dal 1229 al 1231. Questo è un dato che può avvalorare l'attribuzione di questi esemplari in solitudine alla zecca di Napoli, nonché confermare il binomio 'due punti-Brindisi'. I tre esemplari con due punti sono evidentemente successivi a quelli senza punti (v. la G di AVG molto stilizzata e l'aspetto completamente differente). Si rileva inoltre che i ritratti di Augusto presenti sugli *augustali* furono ricavati sia dalla monetazione coeva al *pater patriae*, sia da quella postuma. I ritratti postumi furono adottati solo alla zecca di Messina.

84 Al rovescio di questo *denario* per *Lugdunum* il ritratto di Augusto postumo di pochi anni.

|   |   |
|---|---|
| <p><b>Gruppo 2b</b></p>  <p>Tipo 'Augusto tardo' con punti</p>           |   |
| <p><b>Gruppo 3</b></p>  <p>Tipo 'Domiziano' senza punti<sup>85</sup></p> | <p><b>Asse – Domiziano (81-96)</b></p>  <p>Bolaffi 25, 04.12.2014, lot 208<br/>9,29 g - RIC 294-420</p> |

fallimentare, visto che non ha individuato nemmeno la categoria principale, vale a dire quella relativa alla personificazione di Giustiniano I. Inoltre il suo embrionale tentativo di identificazione non è stato correlato alla cronologia, a ulteriore certificazione del fatto che i legamenti di conio non potevano soccorrerlo in alcun modo.

Per chiudere il discorso relativo alla cronologia degli *augustali*, aggiungo che non pare percorribile neanche la falsa riga del *Chartularium* di Marsiglia,

documento che descrive principalmente l'argento<sup>86</sup>, a meno che qualcuno non riesca a dimostrare che a ogni mutamento di lega d'argento, cui corrispondeva una certa *renovatio monetae*, fossero rinnovati anche i coni degli *augustali*, che al contrario rimasero per tutto il tempo di immutata lega.

Deve prevalere, pertanto, il criterio dell'identificazione dell'antico Cesare presente sull'*augustale*, da collegare agli avvenimenti degli anni 1229-1250.

|   |  |
|---|--|
| <p><b>Gruppo 4</b></p>  <p>Tipo 'Traiano' con punti<sup>87</sup></p> | <p><b>Denario - Traiano (98-117)</b></p>  <p>Nomos 2, 18.05.2010, lot 185<br/>3,38 g - RIC 183</p>                       |
| <p><b>Gruppo 5</b></p>  <p>Tipo 'Costantino il grande' con punti</p> | <p><b>Solido - Costantino il grande (306-337)</b></p>  <p>Numismatica Ars Classica 111, lot 226<br/>4,46 g - RIC 112</p> |

<sup>85</sup> Nel campione di Kowalski, *Die Augustalen*, tafel 3, B83-K91, 128, c'è un esemplare con punti di vaga somiglianza, ma il ritratto, oltre ad essere più tozzo rispetto a quello di Domiziano, si trova su un  $\frac{1}{2}$  *augustale*, per cui non è riferibile a questa serie.

<sup>86</sup> Winkelmann, *Acta Imperii Inedita*, I, 763-765.

<sup>87</sup> L'esemplare non è censito né in classe A, né in classe B (Kowalski, *Die Augustalen*, tafel 3-6).

|   |  |
|---|--|
| <p><b>Gruppo 6</b></p>  <p>Tipo 'Costanzo II' senza punti<sup>88</sup></p>   | <p><b>Siliqua - Costanzo II (337-361)</b></p>   <p>Jean Elsen &amp; ses Fils S.A. 158, lot 185<br/>1,93 g - RIC 102</p>   |
| <p><b>Gruppo 6a</b></p>  <p>Tipo 'Costanzo II' con punti</p>   | <p><b>Solido - Costanzo II (337-361)</b></p>   <p>Inasta 96, 15.10.2021, lot 74<br/>4,46 g - RIC 153</p>  |
| <p><b>Gruppo 7</b></p>   <p>Tipo 'Teodosio II' senza punti<sup>89</sup></p> | <p><b>Miliarense - Teodosio II (408-450)</b></p>   <p>Numismatica Varesi 68, 13.05.2016, lot 196<br/>4,27 g - RIC 370</p>   |
| <p><b>Gruppo 7a</b></p>   <p>Tipo 'Teodosio II' con punti</p>           |  |
| <p><b>Gruppo 8</b></p>  <p>Tipo 'incerto 1' senza punti<sup>90</sup></p>   | <p><b>Ritratti vari</b><br/><b>(Cesare, Catone il Censore, Marco Antonio, Adriano)</b></p> <p>1. </p> <p>2. </p> <p>3. </p> <p>4. </p> |

<sup>88</sup> Probabilmente es. 180 di Kowalski, *Die Augustalen*, tafel 3.

<sup>89</sup> Probabilmente si tratta di es. 408 e 184 di Kowalski, *Die Augustalen*, tafel 3. L'autore individua il mio tipo 'Teodosio II' con Costantino, Costante e Costanzo II, 90. Pertanto pare che non abbia considerato la vera *ratio* delle scelte federiciane, ben esposte *passim* in Kantorowicz, *Federico II imperatore*. Dunque le sue scelte si limitano solo alle somiglianze, senza calcolare le vicende che legarono gli imperatori all'evoluzione e alla conservazione del diritto romano. È infatti molto dif-

fice scegliere un imperatore piuttosto che un altro tra quelli di IV-V sec., solo in base all'aspetto, poiché i ritratti erano già molto simili all'epoca e in questa sede si devono valutare con l'aggiunta della rielaborazione federiciana.

<sup>90</sup> Questo ritratto non è intestabile univocamente. Presenta tratti comuni a imperatori e non, come Cesare, Catone il Censore, Marco Antonio, Adriano, etc., ma nessuno di questi può dirsi che lo interpreti fedelmente, 1) Bolaffi Spa 43, lot 1091, 7,96 g; 2) Busto marmoreo, Firenze, Palazzo Medici-Riccardi;

|  |   |
|--|---|
| <p><b>Gruppo 9</b></p>  <p>Tipo 'incerto 2' con punti<sup>91</sup></p>        |   |
| <p><b>Gruppo 10</b></p>  <p>Tipo 'Giustiniano I' senza punti<sup>91</sup></p> | <p><b>Follis - Giustiniano I (527-565)</b></p>  <p>Tratto da L. Mezzaroba, <i>Dalla riforma all'abbandono: la datazione nei follis di Bisanzio</i>, <a href="http://www.cronacanumismatica.com/1676g">www.cronacanumismatica.com/1676g</a> – Sear 158 var.</p>  |
| <p><b>Gruppo 10a</b></p>  <p>Tipo 'Giustiniano I' con punti</p>             | <p>L'iconografia numismatica di Giustiniano I, in perfetto stile bizantino, è sempre molto stilizzata, sia nei ritratti di profilo, sia in quelli frontalini che sono la maggioranza. Pertanto, gli incisori di Federico II si dovettero necessariamente ispirare a <i>folles</i> come questo, perché sono le uniche monete ad abbozzare l'effettivo profilo dell'imperatore giurista. In effetti, la somiglianza col 'Federico Giustiniano' è indubbia. I punti in comune sono: il collo esile e lungo, il mento prominente, il naso perfettamente retto, oltre al complessivo atteggiamento trasfuso nella persona di Federico.</p> |

Figure 7: Compatibilità dei ritratti degli imperatori romani con i busti presenti sui rovesci degli augustali, suddivisi per le classi di Kowalski (A senza punti; B con punti).

Da questi confronti è emerso qualcosa che già si sapeva, vale a dire la forte ispirazione di Federico II a Cesare, Teodosio e Giustiniano nella riaffermazione dell'universalità del diritto romano, ma sono riemersi anche alcuni profili definibili scontati o trascurati, come quello di Augusto, che era pur sempre il *pater patriae*, nonché il primo in assoluto a godere dell'*imperium proconsulare maius et infinitum*. Spunta inoltre un Federico 'Domiziano', studioso di diritto, che mantenne una politica sobria durante il suo principato e che pur sempre portò a termine il Colosseo; ma anche un

Federico 'Traiano', imperatore sotto il quale l'impero raggiunse la massima espansione e che con Catone, Scipione e Giustiniano rappresentava l'immagine della giustizia; poi Caracalla, fautore della *Constitutio Antoniniana* del 212; quindi Costantino il grande, più che noto per il suo lungo regno caratterizzato dall'editto del 313 e dai vari concili, nonché per aver introdotto il peso d'oro fino che sarebbe stato recuperato nell'*augustale*; fino a giungere tra le pieghe auree a una tipologia dell'*augustale* di Cesare, forse i primi ad essere emessi<sup>92</sup>.

3) Áureo & Calicó 414, lot 57, 3,59 g; 4) Roma Numismatics Ltd XXX, lot 446, 7,23 g.

<sup>91</sup> A Kowalski, *Die Augustalen*, 83-91, sfugge completamente l'abbinamento di questa serie a Giustiniano I

<sup>92</sup> Tutte le notizie sono citate a memoria dai testi per gli esami universitari sostenuti ormai circa trent'anni fa e studiati su Antonio Guarino, *Storia del diritto romano*, X ed., Napoli: Editore Jovene, 1994 e Antonio Guarino, *Diritto privato romano*, XI ed., Napoli: Editore Jovene, 1997.

Ambiguo l'esemplare del gruppo 8, apparentemente non intestabile ad alcun imperatore, ma forse solo vittima di usura, che ne ha compromesso i reali tratti.

### 3. Catalogo

Questo paragrafo si rende necessario al fine di tirare le somme, combinando le fonti, le particolarità iconografiche e l'identificazione degli imperatori precedentemente individuati.

Il contributo di tutti questi elementi, in gran parte non ricercati da Kowalski e per la minima parte da lui individuata neanche combinati tra loro, consente di ottenere il primo catalogo cronologico dell'*augustale* mai realizzato.

Per pura autocritica, ma soprattutto per trasparenza e consapevolezza, tengo a precisare che bisogna fare ancora molta strada, per suddividere con maggiore precisione la monetazione in relazione a ogni singolo anno e che, anche se la gran parte dei ritratti è stata assegnata con pochi margini di dubbi, qualche *augustale* isolato potrebbe essere compatibile con ulteriori ritratti di antichi Cesari<sup>93</sup>.

Per la lettura del catalogo si forniscono questi ulteriori criteri:

1. non è da escludere che i conî delle monete assegnate a un periodo, abbiano lavorato anche successivamente al principale periodo di riferimento, nonostante la documentazione federiciana ci abbia abituato a leggere che le precedenti monete venivano cassate<sup>94</sup>;
2. i conî più vecchi vengono identificati con quelli che presentano in legenda G1 e G2, mentre quelli più recenti sono accostati a quelli che presentano G3 e G4;
3. alcuni *augustali* isolati sono stati riuniti in un'unica grande periodizzazione, non essendo ricollegabili a fatti e momenti precisi dell'età federiciana;
4. non vengono inseriti i riferimenti agli altri cataloghi, per non ingenerare confusione, in quanto questi ultimi presentano pochi esemplari e/o numerosi errori di catalogazione.

Siano infine consentite alcune considerazioni, che si possono esternare solo in quest'ultima fase del lavoro.

Sia in base ai 57 esemplari del campione usato nel catalogo, sia in base ai numerosi *augustali* valutati e scartati (in totale circa 200 pezzi), è parso che la classe A sia generalmente più circolata delle classi A1 e B, al di là degli esemplari qui presentati,

scelti tra i migliori a disposizione (v. Fig. 8). Ciò vuol dire che gli *augustali* della prima classe non solo circolarono per maggior tempo (almeno 2 anni in più), ma anche che erano inseriti in un tessuto commerciale molto più sviluppato. Infine, v'è anche la possibilità che quelli di classe A1 e B fossero maggiormente tesaurizzati, attualmente per ragioni sconosciute, o forse per la tipica immobilizzazione delle cose (monete, documenti e consuetudini incluse), più marcatamente praticata all'estremo sud (peraltro ancora oggi).

Inoltre, non può passare inosservata la presenza del tipo 'Giustiniano I', praticamente riservata alle sole zecche di Napoli (A) e di Brindisi (B), con un solo caso messinese (32). Un fatto sorprendente? A ben vedere non tanto, poiché la riforma del diritto del 1231, materializzatasi principalmente nel recupero delle pandette giustinianee, si era accelerata a seguito del tentativo del papa e dei suoi vassalli di spodestare l'imperatore, creando disordini militari e giuridici nella parte continentale del Regno di Sicilia. Dunque, non stupisce che il messaggio di riordino giustinianeo fosse rivolto sostanzialmente a quest'area messa maggiormente a rischio.

Molto interessante il caso del tipo 'Domiziano' (gruppo 3), che fu riservato solo a Napoli. Il conio di questo *augustale*, probabilmente elaborato intorno al 1236, quando Federico II divenne proprietario dell'anfiteatro flavio, non lavorò oltre il 1244, quando lo stesso imperatore cedette la metà del Colosseo a Enrico e Jacopo Frangipane, investitura che fu prontamente annullata nello stesso mese di aprile da Gregorio IX<sup>95</sup>.

Infine la classe C, per evidente differenza con le altre (Fig. 8c, 57), non solo si crea da sola, ma deve anche essere ascritta a una quarta zecca, che a oggi è nota solo nei fatti di Grottaferrata<sup>96</sup>. In ogni caso, la presenza dell'anelletto in legenda denota la possibile preparazione dei conî a opera dello stesso maestro napoletano degli *augustali* di classe A. Conî che appaiono sommariamente differenziati, attraverso l'apposizione del punto apposto alla destra della testa dell'aquila. Non si tratta infatti di un punto realizzato nel conio, come quelli degli esemplari brindisini, ma probabilmente fu apposto successivamente a martello. Nel mezzo *augustale*, invece, evidentemente realizzato dopo il suo illustre multiplo, o in condizioni leggermente differenti, il punto fa regolarmente parte del conio<sup>97</sup>.

Chiude per completezza la classe D, relativa all'*augustale* di cuoio, probabilmente realizzato con un frammento di pelle di pecora su cui fu dipinta l'iconografia dell'*augustale* d'oro<sup>98</sup>.

<sup>93</sup> Ad esempio, il tipo 'Domiziano' 11 presenta un ritratto più che compatibile con questo imperatore, ma che appare ai limiti, in quanto si avvicina leggermente ad Augusto.

<sup>94</sup> Potrebbe non essere il caso dell'*augustale*, che fu coniato sempre alla stessa lega. Forse questa moneta subì solo alcune sospensioni produttive, per fare spazio a nuovi tipi di Cesari che man mano venivano realizzati, per poi essere ripresi fino a esaurimento dei conî.

<sup>95</sup> Ferdinando Gregorovius, *Storia della città di Roma nel medio evo dal secolo V al XVI*, Venezia: Giuseppe Antonelli, 1874, 271: «*medietatem Collisei cum palatio exteriori sibi adiacenti*».

<sup>96</sup> Per le fonti e le circostanze dell'episodio v. Perfetto, *L'oro trasportato a Grottaferrata*.

<sup>97</sup> Kowalski, *Die Augustalen*, 113, es. d.

<sup>98</sup> L'imperatore «provvide alla necessità delle paghe facendo battere moneta di corame [cuoio] con improntarvi da una parte l'Aquila Imperiale, e dall'altra l'effigie sua, e valutandola per un Augustaro» (tratto da Guidantonio Zanetti, *Delle monete di Faenza. Dissertazione*, In Bologna: Per Lelio dalla Volpe, 1777, 79, uno dei pochi a individuare il dritto correttamente).

| Figure 8a - Classe A - Zecca di Napoli senza punti/◦  |   |
|---|---|
| Tipo 'Augusto', 1229-1231   |   |
| <br><b>1.</b><br>Fritz Rudolf Künker 383, 17.03.2023, lot 2230<br>5,28 g         | <br><b>2.</b><br>Fritz Rudolf Künker 362, 22.03.2022, lot 1223<br>5,28 g          |
| <br><b>3.</b><br>Numismatica Genevensis 14, 15.11.2021, lot 346<br>5,25 g        | <br><b>4.</b><br>Editions V. Gadoury 2020, 30.10.2020, lot 1048<br>5,26 g         |
| <br><b>5.</b><br>Numismatica Ars Classica 142, 17.11.2023, lot 270<br>5,29 g     | <br><b>6.</b><br>Numismatica Varesi 81, 09.05.2023, lot 258<br>5,23 g             |
| Tipo 'Cesare', 1231-1236  | Tipo 'incerto 1', post 1236   |
| <br><b>7.</b><br>Editions V. Gadoury 2017, 19.09.2017, lot 956<br>5,33 g       | <br><b>8.</b><br>Nomisma S.p.a. 49, 13-14.05.2014, lot 1380<br>5,24 g           |
| Tipo 'Domiziano', intorno al 1236 <sup>99</sup>   |   |
| ante 1236   |   |
| <br><b>9.</b><br>Editions V. Gadoury 2017, 19.09.2017, lot 957<br>5,33 g       | <br><b>10.</b><br>Classical Numismatic Group 27, 09.01.2024, lot 1061<br>5,26 g |
| 1236-1244   |   |
| <br><b>11.</b><br>Gorny & Mosch Giessener Münzhandlung 161, lot 5283<br>5,23 g | <br><b>12.</b><br>Fritz Rudolf Künker 260, 10.03.2015, lot 1707<br>5,27 g       |

<sup>99</sup> Intorno al 1236, l'imperatore, attraverso il forte appoggio di ricchi romani, che fece suoi vassalli, era riuscito a impadronirsi del Colosseo, opera prevalentemente realizzata

da Domiziano (Kantorowicz, *Federico II imperatore*, 453-454). Per la possibile cronologia v. il testo del § 3.

|   |   |
|---|---|
|  <p><b>13.</b><br/>Nomisma S.p.a. 62, lot 630<br/>5,26 g</p>                           |  <p><b>14.</b><br/>Jean Elsen &amp; ses Fils 148, 11.09.2021, lot 465<br/>5,21 g</p>  |
| Tipo 'Giustiniano I', 1231-1250   |   |
| Probabilmente dal 1231 al 1236  |   |
|  <p><b>15.</b><br/>Classical Numismatic Group 105, 10.05.2017, lot 1154<br/>5,28 g</p> |  <p><b>16.</b><br/>Bertolami Fine Arts 19, 11.11.2015, lot 1028<br/>5,26 g</p>        |
|  <p><b>17.</b><br/>Editions V. Gadoury 512, 14.10.2023, lot 2023<br/>5,24 g</p>        |  <p><b>18.</b><br/>Bertolami Fine Arts 37, 19.09.2017, lot 775<br/>5,28 g</p>         |
|  <p><b>19.</b><br/>Hess Divo 321, 25.10.2012, lot 1310<br/>5,27 g</p>                 |  <p><b>20.</b><br/>Editions V. Gadoury, 14.11.2015, lot 588<br/>5,22 g</p>           |
| Probabilmente dal 1236 al 1250  |   |
|  <p><b>21.</b><br/>Bertolami Fine Arts 109, 04.05.2022, lot 798<br/>5,29 g</p>       |  <p><b>22.</b><br/>Numismatica Ars Classica 104, 16.12.2017, lot 143<br/>5,23 g</p> |
|  <p><b>23.</b><br/>Bertolami Fine Arts 19, 11.11.2015, lot 1026<br/>5,22 g</p>       |  <p><b>24.</b><br/>Roma Numismatics Limited 12, 29.09.2016, lot 1235<br/>5,22 g</p> |
| Tipo 'Augusto' tardo, 1236-1250   |   |
|  <p><b>25.</b><br/>Roma Numismatics Limited 7, 17.07.2023, lot 484<br/>5,28 g</p>    |  <p><b>26.</b><br/>Numismatica Ranieri 6, 27.04.2014, lot 824<br/>5,23 g</p>        |

|  |   |
|--|---|
|  <p><b>27.</b><br/>Bertolami Fine Arts 37, 19.09.2017, lot 774<br/>5,27 g</p> |  <p><b>28.</b><br/>Classical Numismatic Group - Triton VII, lot 1184<br/>5,30 g</p> |
|--|---|

| Figure 8a1 - Classe A1 - Zecca di Messina senza punti/•   |   |
|---|---|
| Tipo 'Cesare', 1231-1236  |   |
|  <p><b>29.</b><br/>Fritz Rudolf Künker 298, 28.09.2017, lot 4388<br/>5,23 g<sup>100</sup></p>                  |  <p><b>30.</b><br/>Numismatica Ars Classica 44, 26.11.2007, lot 661<br/>5,19 g</p>  |
| Tipo 'Augusto'  |   |
| <p>1231-1236</p>  <p><b>31.</b><br/>Fritz Rudolf Künker GmbH &amp; Co. KG 362, lot 1225<br/>5,24 g</p>        | <p>1236-1250</p>  <p><b>32.</b><br/>Gorny &amp; Mosch Giessener Münzhandlung 205, lot 4118<br/>5,25 g</p>                        |
| <p>1236-1250</p>  <p><b>33.</b><br/>Bertolami Fine Arts 41, 20.01.2018, lot 141<br/>5,26 g<sup>101</sup></p> | <p>Tipo 'Giustiniano I', 1231-1236</p>  <p><b>34.</b><br/>Gorny &amp; Mosch Giessener Münzhandlung 201, lot 5235<br/>5,23 g</p> |
| Tipo 'Teodosio II', 1232-1236 <sup>102</sup>  |   |
|  <p><b>35.</b><br/>Fritz Rudolf Künker 197, 28.09.2011, lot 5992<br/>5,21 g</p>                              |  <p><b>36.</b><br/>Numismatica Ars Classica 89, 29.11.2015, lot 673<br/>5,26 g</p>  |
| Tipo 'Costanzo II', 1236-1250   |   |

<sup>100</sup> Gli esemplari di questa serie sono i più circolati tra quelli innestabili a Messina, anche a seguito di esame di altri esemplari qui non pubblicati. Considerata la poca pubblicità riservata a Giustiniano su questa piazza (8a1, 33), probabilmente i primi *augustali* emessi a Messina e ricollegabili al famoso passo di Riccardo San Germano («*Nummi aurei, qui Augustales vocantur [...]*») furono quelli col tipo 'Cesare' (8a1, 29, 30). Grazie a un mezzo *augustale*, ricavato dal conio di precedente *augustale*, si è notato che il ritratto 33 era stato sovrapposto a due busti precedenti. Da qui la mia proposta di datazione

ne più tarda, che di per sé non sarebbe ricavabile solo per la somiglianza ad Augusto.  
<sup>102</sup> La datazione di questa serie parte dal 1232, perché molto probabilmente la coniazione di *augustali*, ispirati a Teodosio II, prese forma dopo la scoperta dei suoi resti e di quelli della moglie, Galla Placidia, a Ravenna, dove Federico II conduceva vere e proprie campagne di scavi archeologici, mentre attendeva gli altri governanti convocati alla fallimentare dieta di Ravenna, svoltasi a cavallo tra il 1231 e il 1232 (Kantorowicz, *Federico II imperatore*, 381).

|  |   |
|--|---|
|  <p><b>37.</b><br/>Numismatica Ars Classica 136, 15.12.2022, lot 125<br/>5,25 g</p> |  <p><b>38.</b><br/>Bertolami Fine Arts 37, 19.09.2017, lot 776<br/>5,30 g</p> |
|--|---|

|   |   |
|---|---|
| <p style="text-align: center;"><b>Figure 8b - Classe B - Zecca di Brindisi • •/•</b><br/><b>Tipo 'Augusto' tardo, 1231-1250</b></p>                                   |   |
|  <p><b>39.</b><br/>Fritz Rudolf Künker 163, 28.01.2010, lot 44<br/>5,26 g</p>        |  <p><b>40.</b><br/>Bertolami Fine Arts 19, 11.11.2015, lot 1036<br/>5,08 g</p>      |
|  <p><b>41.</b><br/>Numismatica Ars Classica 89, 29.11.2015, lot 671<br/>5,22 g</p>   |   |
| <p style="text-align: center;"><b>Tipo 'Giustiniano I', 1231-1250</b></p>   |   |
|  <p><b>42.</b><br/>Numismatica Varesi 80, 09.11.2022, lot 64<br/>5,24 g</p>        |  <p><b>43.</b><br/>Fritz Rudolf Künker 279, 23.06.2016, lot 3546<br/>5,24 g</p>   |
| <p style="text-align: center;">Probabilmente dal 1236 al 1238</p>   |   |
|  <p><b>44.</b><br/>Fritz Rudolf Künker 258, 29.01.2015, lot 623<br/>5,22 g</p>     |  <p><b>45.</b><br/>Artemide 57, 30.04.2022, lot 840<br/>5,16 g</p>                |
| <p style="text-align: center;">Probabilmente dal 1236 al 1250</p>   |   |
|  <p><b>46.</b><br/>Numismatica Ars Classica 89, 29.11.2015, lot 672<br/>5,23 g</p> |  <p><b>47.</b><br/>Numismatica Ars Classica 81, 30.11.2014, lot 20<br/>5,23 g</p> |
| <p style="text-align: center;"><b>Tipo 'Cesare', 1231-1239</b></p>  |   |

|  |  |
|--|--|
|  <p><b>48.</b></p> <p>Fritz Rudolf Künker 155, 24.06.2009, lot 3270</p> <p>5,22 g</p>       |  <p><b>49.</b></p> <p>Gorny &amp; Mosch Giessener Münzhandlung 226, lot 4723</p> <p>5,24 g<sup>103</sup></p> |
| Tipo 'Teodosio II', 1232-1236  |  |
|  <p><b>50.</b></p> <p>Bertolami Fine Arts 100, 12.06.2021, lot 625</p> <p>5,28 g</p>        |  <p><b>51.</b></p> <p>Bolaffi 38, 10.12.2020, lot 384</p> <p>5,02 g</p>                                      |
| Tipo 'Costanzo II', 1236-1250  |  |
|  <p><b>52.</b></p> <p>Numismatica Genevensis 14, 15.11.2021, lot 349</p> <p>5,24 g</p>      |  |
| Tipo 'Traiano', 1236-1239 <sup>104</sup>   |  |
|  <p><b>53.</b></p> <p>Hess Divo 339, 22.10.2020, lot 386</p> <p>5,33 g</p>                |  <p><b>54.</b></p> <p>Numismatica Varesi 79, 10.05.2022, lot 72</p> <p>5,24 g</p>                          |
| Tipo 'Costantino il grande', 1236-1250 <sup>105</sup>  |  |
|  <p><b>55.</b></p> <p>Classical Numismatic Group - Triton XXV, lot 1185</p> <p>5,28 g</p> |  <p><b>56.</b></p> <p>Numismatica Genevensis 14, 15.11.2021, lot 347</p> <p>5,25</p>                       |

<sup>103</sup> Questa raffigurazione di Cesare è stata adottata nei *grossi* da 6 denari di Bergamo. *MEC 12*, William R. Day, Michael Matzke, Andrea Saccoccia, *Medieval European Coinage. 12. Italy. I. (Northern Italy)*, Cambridge: University press, 2016, plate 23, es. 394.

<sup>104</sup> Questa serie segue la massima datazione della 'S' senese con crescente lunare, compatibilmente con la G stilizzata.

<sup>105</sup> Grazie a un mezzo augustale, ricavato dal conio di precedente augustale, si è notato che il ritratto 37 era stato sovrapposto a due busti precedenti. Da qui la mia proposta di datazione più tarda, che di per sé non sarebbe ricavabile solo per la somiglianza ad Augusto. Inoltre come per il tipo 'Domiziano',

risale al 1236 l'acquisizione dell'arco di Costantino da parte di Federico II (Kantorowicz, *Federico II imperatore*, 453-454).

<sup>106</sup> Questa raffigurazione incerta è stata adottata nei *grossi* da 6 denari di Bergamo. *MEC 12*, William R. Day, Michael Matzke, Andrea Saccoccia, *Medieval European Coinage. 12. Italy. I. (Northern Italy)*, Cambridge: University press, 2016, plate 23, es. 396. Lo fa notare Kowalski, *Die Augustalen*, 94, ma anche il tipo 'Cesare' 49 compare sui *grossi* bergamaschi, per cui se gli incisori avessero inteso raffigurare sempre Cesare, questo tipo incerto di *augustale* potrebbe diventare un tipo 'Cesare insolito'.



Figure 8 - Catalogo delle principali tipologie di augustali per zecca.

Fonte: autore.

#### 4. Conclusioni

La politica di *renovatio imperii* portata avanti da Federico II coinvolse fortemente gli *augustali*, perché questi furono uno dei principali mezzi per attuarla, ma allo stesso tempo, salvo l'atto della loro introduzione (1229), si trattò di una moneta fuori dalle logiche di *renovatio monetae*.

Quest'operazione mediatica si è rivelata essere una fortuna, perché mi ha consentito di proporre una datazione preliminare per queste monete, collegandole alle principali vicende che caratterizzarono gli ultimi 20 anni dell'impero federiciano. Tuttavia, è necessario approfondire il contenuto dei rarissimi rinvenimenti a disposizione, lavoro di cui mi occuperò nell'immediato futuro, se riuscirò a recuperarne i materiali fotografici.

Dunque, per ora, invece di ricevere un contributo dai ripostigli, è possibile offrirne uno alla loro catalogazione.

L'unico tesoro con *augustali* visionabili, o a questo punto visionato da altri, è quello di Pisa, custodito presso il Museo Nazionale di San Matteo, tesoretto che è stato fortunatamente pubblicato in varie forme (complete e parziali) da Luciano Lenzi, Monica Baldassarri

e Mariagiulia Burresi<sup>109</sup>, nonché recentemente esposto attraverso una sintetica selezione numismatica<sup>110</sup>. L'esemplare 2 (Fig. 9) è pubblicato con bella foto sul sito del Museo<sup>111</sup>. A questi *augustali* (16) possiamo dunque applicare il nuovo catalogo (Fig. 8), avvertendo che la qualità delle foto pubblicate in bianco e nero nella bibliografia di riferimento non ha sempre consentito un'identificazione sicura del tipo di imperatore riprodotto. Maggiore sicurezza si è avuta nella distinzione delle zecche, grazie all'interpunzione.

Dunque, i risultati sono piuttosto eloquenti, poiché evidenziano che la stragrande maggioranza degli *augustali* contenuti in questo tesoro fu coniata a Napoli. Queste modalità partenopee sarebbero state successivamente proseguite con la produzione di *augustali* angioini e di *fiorini* di Firenze, mentre Messina, già a partire dai Vespri, avrebbe proseguito con *augustali* d'oro aragonesi e Brindisi sarebbe pian piano scemata con monetazione minore.

Per quanto mi concerne, anche in ragione della mia bibliografia su questi argomenti, nessuna sorpresa su queste dinamiche, ma forse è risultata tale per tutto il resto degli autori che si sono occupati di queste monetazioni.

<sup>107</sup> In questo esemplare l'anelletto al rovescio è costituito da un 'punto rovinato', mentre i pochi altri esemplari esistenti presentano l'anelletto regolare.

<sup>108</sup> Considerato che numerose fonti bibliografiche, alcune delle quali citate *supra* nel testo, descrivono l'*augustale* di cuoio come un disegno dell'*augustale* su pelle di origine animale, ho semplicemente realizzato il disegno di un *augustale* tipo 'Giustianiano I' (gruppo 9), uno dei più comuni, sopra un ritaglio di carta pecora proveniente da ms napoletano del XVI secolo. Probabilmente i disegni furono più grandi della moneta originale, per facilitare il disegnatore (per questo la foto è in scala 2:1).

<sup>109</sup> Lenzi, *Il ripostiglio di monete auree scoperto in Pisa*; Baldassarri, Burresi, *Il tesoretto di Banchi*; Monica Baldassarri, "Monete dal Tesoro delle Logge dei Banchi", in *Nel solco di Pietro: la Cattedrale di Pisa e la Basilica Vaticana*, catalogo della mostra (Pisa, 22 aprile-27 luglio 2017), a cura di M. Collareta, 151-156, Pisa: 2017.

<sup>110</sup> Nuova Esposizione del Monetiere del Museo di San Matteo di Pisa, 4-5 novembre 2023, a cura di Monica Baldassarri. Rivolgo un particolare ringraziamento al sig. Giuseppe Pescatore e al sig. Angelo Fantaccini, che mi hanno dato la possibilità di consultare le foto dei 4 *augustali* esposti.

<sup>111</sup> Sito web del Museo di San Matteo di Pisa (<https://vcg.isti.cnr.it/SanMatteo/>).

| Catalogazione da pubblicazioni varie <sup>112</sup>                       | Catalogo Fig. 8 - applicazione   |
|---|--|
| 1) •/senza punti - zecca di Messina (1231-1250) <sup>113</sup>            | Senza punti/• - Fig. 8a, 21<br>Zecca di Napoli, tipo 'Giustiniano I' (1236-1250)       |
| 2) •/senza punti - zecca di Messina (1231-1250) <sup>114</sup>            | Senza punti/• - Fig. 8a, 3 var.<br>Zecca di Napoli, tipo 'Augusto' (1229-1231)         |
| 3) •/senza punti - zecca di Messina (1231-1250) <sup>115</sup>            | Senza punti/• - Fig. 8a, 1 o 4 var.<br>Zecca di Napoli, tipo 'Augusto' (1229-1231)     |
| 4) •/senza punti - zecca di Messina (1231-1250) <sup>116</sup>            | Senza punti/• - Fig. 7a1, 38<br>Zecca di Messina, tipo 'Costanzo II' (1236-1250)       |
| 5) senza punti/senza punti - zecca di Messina (1231-1250) <sup>117</sup>  | Senza punti/• - Fig. 8a1, 34 var.<br>Zecca di Messina, tipo 'Teodosio II' (1232-1236)  |
| 6) •/• • - zecca di Brindisi (1231-1250) <sup>118</sup>                   | ••/• - Fig. 8b, 47 var.<br>Zecca di Brindisi, tipo 'Giustiniano I' (1236-1250)         |
| 7) •/• • - zecca di Brindisi (1231-1250) <sup>119</sup>                   | ••/• - Fig. 8b, 56<br>Zecca di Brindisi, tipo 'Costantino il grande' (1236-1250)       |
| 8) •/• • - zecca di Brindisi (1231-1250) <sup>120</sup>                   | ••/• - Fig. 8b, 45 var.<br>Zecca di Brindisi, tipo 'Giustiniano I' (1231-1236)         |
| 9) •/senza punti - zecca di Messina (1231-1250) <sup>121</sup>            | Senza punti/• - Fig. 8a, 16<br>Zecca di Napoli, tipo 'Giustiniano I' (1231-1236)       |
| 10) •/senza punti - zecca di Messina (1231-1250) <sup>122</sup>           | Senza punti/• - Fig. 8a, 9 var.<br>Zecca di Napoli, tipo 'Domiziano' (ante 1236)       |
| 11) •/senza punti - zecca di Messina (1231-1250) <sup>123</sup>           | Senza punti/• - Fig. 8a, 19 var.<br>Zecca di Napoli, tipo 'Giustiniano I?' (1231-1236) |
| 12) •/senza punti - zecca di Messina (1231-1250) <sup>124</sup>           | Senza punti/• - Fig. 8a, 14 var.<br>Zecca di Napoli, tipo 'Domiziano' (1236-1244)      |
| 13) •/senza punti - zecca di Messina (1231-1250) <sup>125</sup>           | Senza punti/• - Fig. 8a, 27 var.<br>Zecca di Napoli, tipo 'Augusto' (1236-1250)        |
| 14) •/senza punti - zecca di Messina (1231-1250) <sup>126</sup>           | Senza punti/• - Fig. 8a, 3 var.<br>Zecca di Napoli, tipo 'Augusto' (1229-1231)         |
| 15) •/senza punti - zecca di Messina (1231-1250) <sup>127</sup>           | Senza punti/• - Fig. 8a, 26 var.<br>Zecca di Napoli, tipo 'Augusto' (1236-1250)        |
| 16) senza punti/senza punti - zecca di Messina (1231-1250) <sup>128</sup> | Senza punti/• - Fig. 8a, 13 var.<br>Zecca di Napoli, tipo 'Domiziano' (1236-1244)      |

Figure 9 - Applicazione del catalogo (Fig. 8) al tesoretto di Logge dei Banchi (Pisa).

Fonte: autore.

Dunque il nucleo centrale del tesoretto dei Logge dei Banchi è costituito da augustali provenienti da Napoli, che confermano i rapporti tra Pisa e la corte napoletana di Federico II. Considerato che il ripostiglio contiene anche *fiorini*, bisognerà in futuro interrogarsi sulla loro provenienza, ma bisognerà valutare anche l'altra monetazione, nonché i *tari* svevi che probabilmente seguirono lo stesso *trend* degli *augustali*.

Ad ogni buon conto, nonostante tutto questo fosse completamente sfuggito al mondo numismatico, probabilmente la cosa ci era stata suggerita dallo stesso Federico II in una delle sue lettere ai Romani:

«E noi richiamiamo alla memoria gli antichi Cesari col modello della nostra personal»<sup>129</sup>.

Dunque, Federico collocò il suo nome intorno all'aquila con cui si identifica, ponendola al dritto (Fig. 11)<sup>130</sup>, ma il messaggio per così dire di turno, come spesso accadeva non solo sulle monete medievali, ma anche sulle monete romane, veniva affidato al rovescio. In questa sede, infatti, termina la legenda avviata al dritto, con i suoi titoli che circoscrivono il Cesare da ricordare col modello della sua persona. I principi di costoro volle restaurare e costoro finirono inevitabilmente sul rovescio, non essendo più in carica. Gli stabili *network* dell'epoca furono le zecche di Napoli, Brindisi e Messina.

<sup>112</sup> Seguo sin dove possibile l'ordine adottato da Baldassarri, Burresi, *Il tesoretto di Banchi*, d'ora in poi Baldassarri, Burresi, rapportato a Lenzi, *Il ripostiglio di monete auree scoperto in Pisa*, d'ora in poi Lenzi.

<sup>113</sup> In Baldassarri, Burresi, 38, es. 11, questo esemplare è considerato con • prima di IMP, ma si tratta dell'anelotto e non si tratta di Lenzi 122, bensì di Lenzi 130. Anche Lenzi scambia il • con •. Inoltre, Lenzi considera genericamente in tutte le attribuzioni le zecche di Brindisi o Messina, per cui indico solo le singole zecche di Baldassarri, Burresi.

<sup>114</sup> Baldassarri, Burresi, 38, es. 12; Lenzi, 73, es. 126.

<sup>115</sup> Baldassarri, Burresi, 39, es. 13; Lenzi, 71, es. 121.

<sup>116</sup> Baldassarri, Burresi, 39, es. 14; Lenzi, 74, es. 129.

<sup>117</sup> Baldassarri, Burresi, 40, es. 15; Lenzi, 74, es. 131. Entrambi non rilevano il • prima di IMP.

<sup>118</sup> Baldassarri, Burresi, 40, es. 16; Lenzi, 75, es. 133. Entrambi scambiano il • prima di IMP con •.

<sup>119</sup> Baldassarri, Burresi, 41, es. 17; Lenzi, 76, es. 135.

<sup>120</sup> Baldassarri, Burresi, 41, es. 18; Lenzi, 76, es. 136.

<sup>121</sup> Baldassarri, Burresi, 68, Fig. 15; Lenzi, 72, es. 123.

<sup>122</sup> Baldassarri, Burresi, 69, Fig. 17; Lenzi, 71, es. 122. Lenzi scambia il • prima di IMP con •.

<sup>123</sup> Baldassarri, Burresi, 69, es. 18; Lenzi, 75, es. 132.

<sup>124</sup> Lenzi, 72, es. 124.

<sup>125</sup> Lenzi, 72, es. 125.

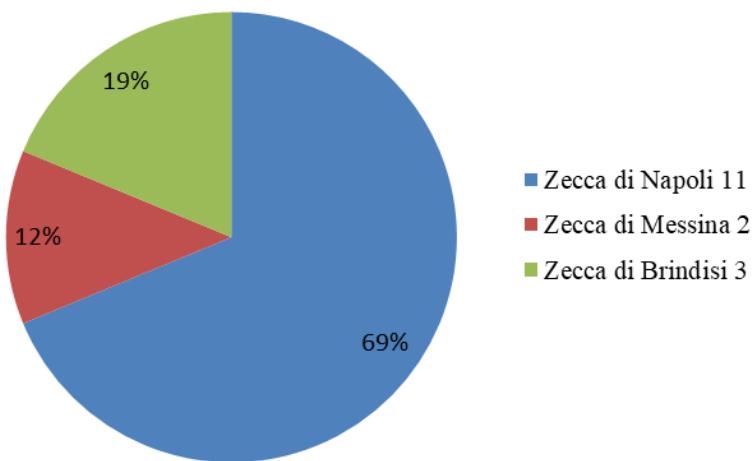
<sup>126</sup> Lenzi, 73, es. 127.

<sup>127</sup> Lenzi, 73, es. 128.

<sup>128</sup> Lenzi, 75, es. 134. Lenzi non rileva il • prima di IMP.

<sup>129</sup> Tratto da Kantorowicz, *Federico II imperatore*, 456.

<sup>130</sup> Anche nel Cammeo di Augusto, opera omologa dell'*augustale*, l'aquila è posta al dritto e Augusto in secondo piano al rovescio.

Figure 10 - *Augustali di Logge dei Banchi (Pisa)*.

Fonte: autore.



Figure 11 - Cammeo con aquila e Augusto.

Fonte: autore.

## 5. Fonti e referenze bibliografiche

### 5.1 Fonti

- Chronica  
Ryccardi de Sancto Germano, Chronica.  
*Chartularium* di Marsiglia  
Bouches du Rhône, Archives Anciennes, *Cartularium Neapolitanum*, série B, 269.  
Nuova Cronica  
Villani, Giovanni, *Nuova Cronica*.  
*Ricordi di Loise de Rosa*  
Bibliothèque Nationale de France, ms Ital. 913.

### 5.2 Referenze bibliografiche

- AA.VV., *Il tari moneta del Mediterraneo: Atti del Convegno Amalfi*, 2021 maggio 2022, a cura di A. M. Santoro e L. Travaini, Amalfi: presso la Sede del Centro, 2023.
- Ascheri, Mario, *I diritti del Medioevo italiano. Secoli XI-XV*, Roma: Carocci Editore, 2000.
- Baldassarri, Monica, Burresi, Mariagiulia, *Il tesoretto di Banchi: un ripostiglio pisano di monete auree medievali*, Pisa: Museo Nazionale di San Matteo, 2000.
- Baldassarri, Monica, “Monete dal Tesoro delle Logge dei Banchi”, in *Nel solco di Pietro: la Cattedrale di Pisa e la Basilica Vaticana*, catalogo della mostra (Pisa, 22 aprile-27 luglio 2017), a cura di M. Collareta, 151-156, Pisa: 2017.
- Blancard, Louis, “Des monnaies frappées en Sicile, au XIIIe Siècle, par les suzerains de Provence”, in *Revue Numismatique*, 9 (1864): 212-230.
- CNI XVIII = AA.VV., *Corpus Nummorum Italicorum, Italia Meridionale Continentale – Zecche Minori*, Vol. XVIII, Roma: 1910-1943.
- Cohen, Henry, *Description Historique des Monnaies frappées sous l'Empire Romain*, 8 voll., Paris/Londres: Rollin & Feuardent, 1880-1892.
- Crawford = Crawford, Michael H., *Roman Republican coinage*, 2 voll., Cambridge/New York: Cambridge University Press, 1974-1983.
- Crusafont i Sabater, Miquel, *Història de la moneda catalano-aragonesa medieval (Excepte els comtats catalans)*, (1067/1162-1516), Barcelona: Societat Catalana d'Estudis Numismàtics, 2015.
- D'Andrea, Alberto, *The Hohenstaufen's coins of the Kingdom of Sicily*, Castellalto (TE): Edizioni D'Andrea, 2013.

- Day, William R. Jr, "Before the *Libro della Zecca: Money and coinage in Florenze in the 12th and 13th centuries. Part II (Silver and gold trade coinages)*", in *Archivio Storico Italiano*, Vol. 176, 3 (luglio-settembre 2018): 431-484.
- Del Re, Giuseppe, *Cronistie scrittori sincroni napoletani editi e inediti ordinati per serie e pubblicati*, II vol. Svevi, Napoli: Dalla Stamperia dell'Iride, 1868.
- Formentin, Vittorio, *Ricordi: edizione critica del ms. Ital. 913 della Bibliothèque de France di Loise de Rosa*, 2 voll., Roma/Salerno: 1998.
- Gianazza, Lorenzo, *Repertorio dei ritrovamenti monetari. Italia*, ed academia.edu, 19/2023.
- Gnechi, Francesco, *Monete romane*, Milano: Ulrico Hoepli, 1935.
- Gregorovius, Ferdinando, *Storia della città di Roma nel medio evo dal secolo V al XVI*, Venezia: Giuseppe Antonelli, 1874.
- Grion, Giovanni, "Il serventese di Ciullo d'Alcamo", in *Il Propugnatore*, 4 (1871): 14.
- Guarino, Antonio, *Storia del diritto romano*, X ed., Napoli: Editore Jovene, 1994.
- Guarino, Antonio, *Diritto privato romano*, XI ed., Napoli: Editore Jovene, 1997.
- Guglielmi, Michele, *La monetazione degli Svevi nell'Italia meridionale e le zecche di Amalfi – Brindisi – Gaeta – Manfredonia – Messina – Palermo e Salerno*, Serravalle (RSM): Nomisma, 2000.
- Kantorowicz, Ernst, *Federico II imperatore*, trad. it., Milano: Garzanti, 1988.
- Kiesewetter, Andreas, "Itinerario di Federico II", in *Federiciano*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/itinerario-di-federico-ii\\_\(Federiciano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/itinerario-di-federico-ii_(Federiciano)/), 2005.
- Kowalski, Heinrich, "Die Augustalen Kaiser Friedrichs II.", in *Schweizerische Numismatische Rundschau*, 55 (1976): 77-150.
- Lenzi, Luciano, *Il ripostiglio di monete auree scoperto in Pisa sotto le logge dei Banchi: saggio numismatico*, Pisa: Grafica Zannini, 1978.
- Locatelli, Stefano, "Objects for History: The Coins of South Italy, Sicily and Sardinia in the British Museum", in *The Italian Coins in the British Museum*, edited by B. Cook, S. Locatelli, G. Sarcinelli, L. Travaini, 23-40. Roseto degli Abruzzi: Edizioni D'Andrea, 2020.
- Martinori, Edoardo, *La moneta. Vocabolario generale*, Roma: Presso l'Istituto Italiano di Numismatica, 1915.
- Martorana Genuardi di Molinazzo, Pierluigi, *La monetazione Aurea in Sicilia dal periodo punico al Regno d'Italia*, Palermo: 2007.
- MEC 12 = Day William R., Matzke Michael, Saccoccia Andrea, *Medieval European Coinage. 12. Italy. I. (Northern Italy)*, Cambridge: University press, 2016.
- MEC 14 = Grierson Philip, Travaini Lucia, *Medieval European Coinage. 14. Italy. III. South Italy, Sicily, Sardinia*, Cambridge: University press, 1998.
- Mildenberg, Leo, "Quelques réaux d'or inédits de Charles d'Anjou, roi de Sicile (1266-1285)", in *Revue Numismatique*, 7, 6 serie (1965): 306-309.
- Morrison, Cecile, "L'economia monetaria bizantina all'epoca delle crociate", in *Le Crociate. L'Oriente e l'Occidente da urbano II a San Luigi 1096-1270*, Milano: 1997: 315-318.
- Muratori, Ludovico Antonio, *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, II, Mediolani: Ex Typographia Societatis palatinae, 1752.
- Pagano, Vincenzo, "Origine della lingua italiana in Sicilia. Ultime ricerche sopra le origini rimota e prossima e sopra la formazione della lingua italiana", in *Il Propugnatore*, 3 (1870): 155-156.
- Passero, Giuliano, "Historie di messer Giuliano Passaro", in *Giuliano Passaro cittadino napoletano*, Napoli: Presso Vincenzo Orsino, 1785.
- Perfetto, Simonluca, *Le Usurae. Appendice: Il sistema monetario romano*, Teramo: Università degli Studi di Teramo, 2004.
- Perfetto, Simonluca, "Le monete legate al Senatus consultum de Cneo Pisone patre", in *Monete Antiche*, LXIX (2013): 9-18.
- Perfetto, Simonluca, "L'oro trasportato a Grottaferrata, per servizio dell'imperatore Federico II", in *Monete Antiche*, 76 (2014): 35-39.
- Perfetto, Simonluca, "Le zecche di Tagliacozzo e di Tocco da Casauria al tempo del vicereame: una mezza verità e un falso storico", in *Monete Antiche*, 98 (2018): 24-34.
- Perfetto, Simonluca, *I fiorini di conio fiorentino battuti a Napoli tra XIII e XV secolo*, Roma: Aracne Editrice, 2021.
- Perfetto, Simonluca, *Tesori del Regno di Napoli da processi antichi*, Canterano (RM): Aracne Editrice, 2021.
- Perfetto, Simonluca, *Elementos de Federico II en la acuñación aragonesa de Nápoles*, in *Acta Numismática*, 52 (2022): 403-412.
- Perfetto, Simonluca, *Agnolo Morosini de Senis, un retaggio dell'età sveva. Un contributo al catalogo della monetazione medievale senese*, Roma: Aracne, 2023.
- Perfetto, Simonluca, "Primo nucleo di fonti sulla zecca sveva di Napoli", in *Mémoire des Princes Angevins*, 15 (2022-2023): cpv. 1-81, nt 1-105.
- Perfetto, Simonluca, "L'officina monetaria di Rocca Janula. Il quadro delle zecche meridionali continentali nel 1229", in *Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana*, 65-66 (2024), cds.
- Perfetto, Simonluca, "Secondo nucleo di fonti sulla zecca sveva di Napoli", forthcoming.
- Punzi, Franco, *L'augustale*, in *Le monete della Peucezia. La monetazione nel regno di Sicilia*, Atti del 2° Congresso Nazionale di Numismatica (Bari, 13-14 novembre 2009), EOS Collana di Studi Numismatici, 191-211, a cura di G. Colucci II, Bari 2010.
- RIC = *The Roman imperial coinage*, a cura di C. H. V. Sutherland, M.A. and R. A. G. Carson, 1: *Augustus to Vitellius: from 31 BC to AD 69*, by C. H. V. Sutherland; 2: *Vespasian to Hadrian*, by Harold Mattingly and Edward A. Sydenham; 7: *Constantine and Licinius, a.D. 313-337*, by Patrick M. Brunn; 8: *The family of Constantine 1: AD 337-364*, by J. P. C. Kent; 9: *Valentinian the first-Theodosius the first*, by J. W. E. Pearce; London: Spink & Son LTD., 1972.
- Rinaldi, Gerarluigi, *Il fondo numismatico della Società Napoletana di Storia Patria. La monetazione medievale*, I vol., Roseto degli Abruzzi: Edizioni D'Andrea, 2020.

- Ruotolo, Giuseppe, *Le monete di Messina dalle origini alla chiusura della zecca (530 a.C.-1676 d.C.)*, Terlizzi: Biblionumis Edizioni, 2018.
- Ryccardi de Sancto Germano, *Chronica*, ed. G. Garufi, in *R.I.S.*, nuova edizione, 7/2, Bologna 1937.
- Sambon, Arthur Jules, *Sulle monete delle provincie meridionali d'Italia dal XII al XV secolo*, Edizione di ms del 1916 a cura di L. Lombardi, Terlizzi: Biblionumis, 2015.
- Sanfilippo, Pietro, "Studi sulla letteratura italiana", in *Il Poligrafo*, I, II (1856): 222-258.
- Sarcinelli, Giuseppe, "Kingdom of Sicily: the Hohenstaufen. Catalogue", in *The Italian Coins in the British Museum*, edited by B. Cook, S. Locatelli, G. Sarcinelli, L. Travaini, 147-176. Roseto degli Abruzzi: Edizioni D'Andrea, 2020.
- Sear = Sear, David R., *Byzantine coins and their values*, London: Seaby, 1974.
- Spahr, Rodolfo, *Le monete siciliane dai Bizantini a Carlo I d'Angiò (582-1282)*, Gesamtherstellung: Association Internationale des Numismates Professionals, 1976.
- Staffa, Andrea R., "Da Ostia Aterni alla fortezza cinquecentesca. 30 anni di scavi archeologici a Pescara (1990-2020)", in *Pescara. Riscoprire la città scomparsa*, a cura di M. Palladini, 23-78. Pineto: Riccardo Condò Editore, 2021.
- Travaini, Lucia, "Federico II mutator monetae: continuità e innovazione nella politica monetaria (1220-1250)", *Friedrich II: Tagung des Deutschen Historischen Instituts in Rom im Gedenkjahr 1994*, a cura di A. Esch e N. H. Kamp, 339-362. Tübingen: Niemeyer, 1996.
- Travaini Lucia, "Le monete di Federico II: il contributo numismatico alla ricerca storica, in *Mezzogiorno – Federico II – Mezzogiorno*". Atti del Convegno internazionale di Studio, Roma: 2002: 655-668.
- Travaini, Lucia, "La terza faccia della moneta. Note per lo studio dell'iconografia monetale medievale", in *Quaderni Medievali del Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*, 52-I (2001): 107-124.
- Travaini, Lucia, "Esiste il ritratto nella moneta medievale", in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini*, CIII (2002): 373-383.
- Travaini, Lucia, "Augustale", in *Federiciano*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/augustale\\_\(Federiciano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/augustale_(Federiciano)/), 2005.
- Travaini, Lucia, *Le collezioni della Fondazione Banco di Sicilia. Le monete*, Cinisello Balsamo (MI): Silvana Editoriale, 2013.
- Travaini, Lucia, *I capelli di Carlo il Calvo. Indagine sul ritratto monetale nell'Europa medievale*, Roma: Edizioni Quasar, 2013.
- Trithemij, Joannis, *Tomus Primus Annalium Hirsavgiensium*, Monasterij S. Galli: Typis ejusdem Monasterij S. Galli, 1690.
- Vagnoni, Mirko, "Caesar semper Augustus. Un aspetto dell'iconografia di Federico II di Svevia", in *Mediaeval Sophia*, 3 (2008): 142-161.
- Vigo, Lionardo, *Ciullo d'Alcamo e la sua tenzone*, Bologna: Tipi Fava e Garagnani, 1871.
- Villani, Giovanni, *Nuova Cronica*, III voll., a cura di G. Porta, s.l.: Fondazione Pietro Bembo, 1990.
- Winkelmann, Eduard, *Acta Imperii Inedita*, I, Innsbruck: Verlag der Wagner'schen Universitäts-Buchhandlung, 1880.
- Zanetti, Guidantonio, *Delle monete di Faenza. Dissertazione*, In Bologna: Per Lelio dalla Volpe, 1777.